N. 348 — Martedì 15 Dicembre | ANNO XXX — 1896 TORINO | Martedì 15 Dicembre — N. 348

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ranza Scoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Ai primi 4000 associati della *Stampa*.

Appena fu annunziato che si sarebbe dato in premio la *Triennale* ai primi 4000 nostri associati che ne avessero fatta richiesta, ci pervennero così sollecite e numerose le domande che noi non potemmo e non possiamo soddisfare prontamente a tutte.

Specialmente la preparazione delle cartelle in oro richiede un certo tempo e un lavoro diligente e fine che non si può improvvisare. Nè l'Amministrazione poteva prevedere il numero dei soci che avrebbero domandato la cartella e quelli che avrebbero preso il volume in rustico *(brochure)* per fare allestire in anticipazione il numero preciso occorrente dell'uno e dell'altro volume.

Preghiamo pertanto gli associati che domandarono la « *Triennale* » *con elegante cartella in tela* e oro (L. 22 60) di tollerare un discreto ritardo nella spedizione.

Il loro nome è prenotato; la spedizione sarà fatta sicuramente e diligentemente; ma non l'abbiano per male se non sarà così pronta come essi e noi vorremmo.

Avvertiamo che il numero dei primi 4000 associati annuali che domandano la *Triennale* è vicino ad esser raggiunto.

A giorni finiremo questo abbonamento straordinario e cominceranno le associazioni ordinarie.

***

Ricordiamo i nostri abbonamenti:

ABBONAMENTO STRAORDINARIO. — La *Stampa* per un anno e la *Triennale*, in rustico *(brochure)*. — Se la *Triennale* si ritira all'Ufficio L. 20 — a domicilio L. 20 60.

La *Stampa* e la *Triennale*, *con elegante cartella in tela e oro*. All'Ufficio L. 22 — a domicilio L. 22 60.

ABBONAMENTO ORDINARIO. — La *Stampa* per un anno e L. 9 di libri in premio (vedi catalogo). Se i libri sono ritirati all'Ufficio L. 18 — spediti a domicilio L. 18 60.

La *Stampa* per 6 mesi e L. 5 di libri in premio. Se i libri sono ritirati all'Ufficio L. 10 — se spediti a domicilio L. 10 40.

La *Stampa* per 3 mesi con L. 2 50 di libri in premio. Se i libri sono ritirati all'Ufficio L. 6 — se spediti a domicilio L. 6 20.

Per scegliere i libri in premio si consulti il catalogo speciale, che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice cartina di visita.

Le feste natalizie al Quirinale.

Roma, 14, ore 20,45. — Dietro invito di Umberto, durante le feste di Natale, verranno a Roma i Principi di Napoli, i Duchi d'Aosta ed il Conte di Torino. Il Principe di Napoli si tratterrà qui pochissimo, dovendo ritornare a Firenze pei ricevimenti del capo d'anno.

Umberto oggi è andato a caccia a Castelporziano.

La legge sugli infortuni degli operai.

Roma, 14, ore 20,45. — Stamane i ministri Rudinì e Guicciardini intervennero ad un'adunanza nell'Ufficio centrale del Senato, che ha incarico d'esaminare il disegno di legge sugli infortunii degli operai. I ministri presero cognizione delle proposte della Commissione; si riservarono di far conoscere domani l'opinione del Governo.

Il trattato tunisino.

Roma, 14, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Non v'ha dubbio che la grandissima maggioranza della Camera, accettando le proposte del ministro e della Commissione parlamentare, approverà il trattato tunisino, cui nessuno, neppure fra gli avversari, nega questa qualità: d'esser quel meglio che, nelle presenti circostanze, si potesse ottenere. Tutto fa credere che, approvate alcune leggi urgenti, nella sera di sabato 21 la Camera prenderà le vacanze natalizie.

Un'eco del banchetto degli autocefali.

Roma, 14, ore 21,50. — L'*Agenzia Italiana*, per provare essere una fiaba l'asserzione dei fogli crispini, che la sera del banchetto degli autocefali siasi tenuta un'altra adunanza d'una diecina d'amici, presieduta dall'on. Galimberti, dichiara che questi in quella sera pranzò al *Ristorante Colonna*, in compagnia dell'on. Villa e dei soliti commensali.

L'on. Galimberti mi confermò la cosa; aggiunse che ignora persino dove si trova la *Trattoria Castaldi*, in cui si sarebbe tenuto il contro-banchetto.

L'on. Scotti ed il banchetto dei « giovani turchi ».

Roma, 14, ore 14,50. — A proposito di quanto stampaste ieri, l'on. Scotti, accompagnato dall'on. Chiapusso, se ne venne a dichiararmi che egli si recò espressamente a pranzare in un altro ristorante, dopo aver prevenuto l'on. Lucca, perchè, visto l'indirizzo dato al banchetto nell'ultimo giorno, indirizzo diverso da quanto i promotori gli dicevano al momento in cui si firmò, egli si asteneva dall'intervenirvi.

Il successore del professore Cossa all'Università di Pavia.

Roma, 14, ore 19. — Ieri venne sottoscritto il decreto che nomina il prof. Mazzola alla cattedra di economia politica nell'Università di Pavia, in successione dell'illustre e compianto Cossa.

Il prof. De Gubernatis.

Roma, 14, ore 21.50. — Il prof. De Gubernatis, reduce dall'America, è stato ricevuto stamane dall'on. Visconti-Venosta.

I funerali della signora Saredo.

Roma, 14, ore 17. — Stamane si fecero solenni funerali alla signora Saredo nella chiesa di piazza Trevi. Si notavano superbe corone di fiori freschi, fra cui quella del consorte senatore, del nipote, dell'Unione Tipografica Editrice di Torino, della famiglia Carotti, ecc. Tenevano i cordoni l'onorevole Boselli, il presidente del Consiglio di Stato, il deputato Carotti, cugino della defunta, l'on. Craveri, nipote. Si notavano molti piemontesi, parecchi deputati, e, fra le signore, anche donna Amalia Depretis.

Lo storno dei fondi della carità alla Camera.

Lo scioglimento di alcune Associazioni socialiste in Liguria.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 14 dicembre.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Ancora dell'incidente Imbriani-Ferrucci.

IMBRIANI, ieri, non assistette alla seduta perchè aveva votato contro la seduta domenicale. Ora egli ha appreso le dichiarazioni dell'onorevole Ferrucci. Afferma che egli appunto, l'oratore, invitò l'on. Ferrucci a chiedere di parlare, perchè in seguito alle parole di Nicolini, era in causa la sua responsabilità come pubblico funzionario.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il I Collegio di Napoli, per la promozione dell'on. Afan De Rivera. Annunzia quindi che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile la elezione di Cesena, in persona dell'onorevole conte Pasolini-Zanelli. Lo dichiara quindi eletto.

Sulla pretesa esportazione di libri dalla biblioteca del Ministero.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione dell'onorevole Torraca al ministro di agricoltura, industria e commercio su alcune notizie riguardanti la biblioteca del suo dicastero.

GUICCIARDINI, ministro *(segni di attenzione)* intende di rispondere subito. Dichiara che chiunque sia di buona fede e conosca il commendatore Miraglia e il ministro di agricoltura, sa quale conto debba fare di questo malignità. Egli si sente mortificato di parlare di questo argomento. *(Approvazioni vivissime)* I libri che si dice siano asportati dal comm. Miraglia, erano di sua proprietà; perchè donati a lui personalmente, come risulta dalle dediche od omaggi, parte da lui, a proprie spese, acquistati, o che egli teneva al Ministero perchè spesso aveva bisogno di consultarli. *(Bene)*

Dal resto la responsabilità del comm. Miraglia è al di sopra di ogni sospetto. Questo intende dichiarare tanto più in questo momento nel quale il predetto commendatore, con l'aiuto del Governo, è proposto al risanamento di un grande Istituto. *(Benissimo! Bravo!)* Aggiunge che tanto egli, quanto il comm. Miraglia, hanno sporto querela contro chi, per fini inconfessabili, si serve della calunnia per gettare il discredito nelle pubbliche Amministrazioni, lasciando ai calunniatori la più ampia facoltà di prova. *(Vivissime approvazioni)*

TORRACA è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; il magistrato farà il suo dovere, ma intanto non sarà male, anzi è doveroso, che il ministro indaghi da quale fucina escano le calunnie.

Sulle accuse contro i segretari comunali.

GHIGI interroga il ministro dell'interno sulle disposizioni date con le circolari ai prefetti ed ai Comuni in data 13 e 17 settembre ultimo scorso, e più specialmente sulle gravi e sommarie accuse formulate a carico dei segretari comunali.

SERENA, sottosegretario, dichiara che ripetute inchieste hanno posto in luce gravi inconvenienti amministrativi in parecchi Comuni del Regno, dei quali sono stati riconosciuti responsabili i segretari comunali.

Di qui la diramazione delle due circolari, sulle quali lo ha interrogato l'on. Ghigi, circolari queste emanate non solamente nell'interesse delle Amministrazioni comunali, ma degli stessi segretari.

Egli spera quindi che l'on. Ghigi si dichiarerà soddisfatto.

GHIGI prende atto delle ultime parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, che sono di stima pei segretari comunali. Essi meritano questa stima, perchè in mezzo a difficoltà non lievi esercitano con coscienza e rettitudine un ufficio importantissimo.

SERENA ritiene che l'on. Ghigi non vorrà tenere responsabile delle forme il Governo. Conferma la sua alta stima alla operosa famiglia dei segretari comunali.

Sullo storno dei fondi pei danneggiati dal terremoto.

Le dichiarazioni dell'on. Galli.

GALLI svolge la sua interpellanza sui fondi raccolti e destinati a soccorrere i danneggiati dal terremoto delle Calabrie. *(Segni di attenzione)* Esordisce avvertendo che la sua interpellanza non è necessaria per le persone, ma per rialzare la pubblica fiducia negli organi dello Stato. Lamenta che l'inchiesta siasi condotta senza darne notizia nè a lui, nè all'onorevole Crispi, sicchè si può dire che il disordine e la confusione furono voluti non dal ministro, ma da chi eseguì l'inchiesta. Percorrendo le pagine della relazione, dimostra come la stessa Commissione d'inchiesta riconosce la saviezza degli intendimenti del Governo e dei provvedimenti che dovevano tradurli in atto.

Espone gli introiti e le spese, per mostrarne la perfetta loro concordanza per quanto riguarda il Ministero ed i prefetti, ed infatti la Commissione finisce col censurare l'opera dei sindaci, i quali però si seppero difendere, ed a proposito di Reggio Calabria, nota come non si potesse più adunare il Consiglio per mancanza di consiglieri. Il Governo a malincuore si dovette indurre a sciogliere quel Municipio.

Una voce: « In tempo di elezioni! » *(Mormorio)*

PRESIDENTE: « In questione così grave raccomando la massima quiete nella discussione e invito a non interrompere. *(Approvazioni)*

GALLI: « Le passioni erano troppo accese, ed è quindi a meravigliare che solamente otto o nove persone e non incensurate, vengano a lanciare accuse gratuite o indeterminate. » *(Bene!)* Venendo a fatti particolari, lamenta che gli sia stata mossa censura di avere, richiesto, consegnato carte inconcludenti. Non potevano essere che tali, perchè le importanti erano rimaste al Ministero, ove c'erano protocolli o registri.

Ma se certi atti, certi rapporti avevano perduto ogni opportunità, non si erano tenute però in perfetta regola tutte le carte importanti e tutte quelle che interessavano la contabilità, di cui non parla la relazione. Spiega le ragioni che determinarono il Governo ad incaricare il senatore Medici di distribuire piccole somme e consigliarono ad esser larghi di sussidio alla famiglia Romano, ridotta a nobilissima povertà per soccorsi dati alla causa nazionale. *(Bene!)* Quanto alle 8000 lire del prefetto di Reggio, si lamenta che non siansi domandati schiarimenti all'on. Crispi, che avrebbe potuto darli esaurienti. *(Approvazioni ed interruzioni in vario senso)*

Intanto ricorda che l'on. Crispi, come risulta, ebbe due offerte personali da amici suoi di lire 10,000 l'una pei danneggiati, e dice che se avesse voluto dare una somma a qualcuno l'avrebbe potuto dare direttamente. Fu detto da un impiegato che colui il quale riscosse quel danaro gli pareva siciliano dall'accento, invece era uno di Reggio. *(Interruzioni)* E chi giudicava il suo dialetto era un veneto *(si ride)* che sta a Reggio da poco e che in Sicilia non è stato mai.

Parlando poi delle mille lire date a lui sei fondi del terremoto, spiega come per errore e nella fretta del momento fosse impostata quale indennità di missione e domanda come poteva essere creduta tale e presa sui fondi del terremoto dal momento che il buono è del primo dicembre mentre appena il cinque il ministro mandò invito di raccogliere soccorsi pel disastro.

Spiega altresì che alcune somme del capitolo dei fondi segreti servirono a viaggi in vettura, a spese di stampa, ecc., ecc., che ne rese esatto conto al ministro, presentando, e sono ostensibili a chi voglia vederle, le ricevute originali. I treni speciali erano necessari per provvedere alle impellenti necessità del momento, secondochè l'urgenza e la gravità del caso imponevano. Domanda dunque perchè si siano voluti accumulare tanti errori nella relazione e si duole che l'on. Di Rudinì, ricevendola, non abbia chieste informazioni più precise, affinchè la sua buona fede non potesse essere sorpresa da un rapporto che due funzionari presenti sul luogo non vollero firmare, che è sottoscritto da due altri che non si mossero mai da Roma, e nel quale il senatore Astengo volle far sapere all'oratore che non aveva avuta alcuna parte. *(Senso e commenti)*

Non si difenderà dalle accuse formulate.

DI RUDINI': « Nessuna accusa fu formulata ».

GALLI lo ringrazia, ma le accuse che il presidente del Consiglio, nota l'oratore, nella sua coscienza non può formulare, si vollero fare scaturire dalla relazione.

Conchiude pregando il Governo di far rispettare le somme che egli destinò per provvedere all'avvenire di otto bambini resi orfani dal terremoto. È convinto che il presidente del Consiglio, nell'animo suo, accoglierà questa preghiera. Non si curerà più in avvenire di miserie, quali si trovano in quella relazione. *(Vivissime approvazioni)*

Parla l'on. Cavallotti.

CAVALLOTTI, *(Segni d'attenzione)* Esordisce dichiarando che sarà tranquillo e sereno nella sua interpellanza. Chè molto ingrato è al suo animo l'ufficio che ha sentito il dovere di imporsi. Spiega le ragioni che lo indussero, insieme ai suoi amici, a dare il suo appoggio ad un Governo che era chiamato dalla coscienza del Paese ad un'opera di restaurazione.

In una questione di libertà, recentemente l'accordo ha dovuto rompersi, e l'oratore si domanda se l'accordo sia sul punto di rompersi anche sul terreno della questione morale. Non può ancora crederlo, ma non può neanche fare a meno di chiedere se il Governo abbia fatto intero il suo dovere dinnanzi ai fatti incredibili che balzano fuori dai tristi documenti che formano oggetto dell'interpellanza. Ricorda le accuse troppo anticipate lanciate nella stampa contro la relazione, prima che nella Camera se ne parlasse.

Ha già dichiarato che non intende occuparsi delle piccole cose, sebbene quando si tratta dell'impiego del pubblico danaro, le cose non sono mai piccole, come piccola quistione è stato l'impiego dei fondi dell'Araldica, dei quali all'ultimo momento si parlerà di una somma non lieve a favore di un segretario di Gabinetto, senza indicarne l'uso.

PALAMENGHI-CRISPI: « È una menzogna! » *(Rumori, commenti, richiami del presidente)*

CAVALLOTTI: « Sono verità! Si è voluto affermare che quella somma fu impiegata in gratificazioni ad impiegati che non avevano nulla a vedere con la Consulta araldica. Nota che quegli impiegati su altri fondi avevano già avuto ben altre e più laute gratificazioni.

Ora nota la cosa come un triste fenomeno, manifestando la speranza che il presidente del Consiglio provvederà energicamente perchè simili abusi più non si verifichino.

Viene quindi ai fatti del terremoto. *(Oh! Oh!)* E nota prima di tutto lo slancio, la spontaneità dei sentimenti pietosi, caritatevoli del popolo italiano, non smentitosi neppure nell'ultima e grave sventura.

Il Governo richiamò a sè la erogazione dei fondi della pubblica carità, ma quando si pensò che si era allora nel periodo elettorale, la deliberazione non fu bene avvisata. Sorsero quindi malumori e si aggravò il sospetto che il provvedimento era stato dettato da un previdente concetto e non dallo spirito del soccorso disinteressato.

Maggiore doveva essere quindi la cura del Governo nel rendere conto dell'impiego dei fondi, ma ciò non avvenne, anzi, sebbene ripetutamente invitato, il precedente Ministero non volle pubblicare alcun resoconto, lasciandone la cura al successore.

Viene quindi alla relazione da questo presentata. Da essa si rileva che la Commissione non ha avuto in consegna una contabilità regolare, ma un ammasso di carte in grandissimo disordine. Molti documenti mancavano, e chiestone conto all'ex-sottosegretario di Stato, questo, per mezzo del conte Cassis, ne restituiva alcuni insignificanti.

Domanda a questo proposito se l'onorevole presidente del Consiglio si sia acquietato alla constatazione della Commissione, o non intenda di reclamare la restituzione dei documenti mancanti.

Fu affermato dall'ex-sottosegretario dell'interno, che un esatto e completo conto delle spese fatte era stato presentato alla presidenza della Camera. Da questa affermazione la Commissione prese le mosse nel suo lavoro. Ma questo decantato resoconto, che non si sa per quali ragioni fosse stato ritirato dalla segreteria della Camera, conteneva dati insignificanti e sommarii, senza nessuna documentazione.

E si duole che il presidente della Commissione parlamentare, che esaminò il disegno di legge pel terremoto, abbia solennemente affermato in un documento ufficiale che quel resoconto era minuzioso. E così il Ministero, che aveva assunto l'obbligo e l'impegno di erogare i fondi della carità, ha lasciato una indicazione sommaria delle somme mandate ai prefetti, senza la più piccola giustificazione.

La ragione del fatto poco edificante sta nel fatto altrettanto poco edificante che il Governo non aveva dato nessuna istruzione ai prefetti intorno al metodo di erogazione dei fondi ad essi trasmessi.

Questa mancanza di istruzioni produsse irregolarità da parte dei prefetti, tanto che il prefetto di Messina si trovò un ammanco di lire 37,000, che dovette rimborsare pagando poi col collocamento in aspettativa l'irregolare procedere del potere centrale.

Esaminando minutamente la relazione, trova che la maggior parte dei fondi distribuiti dai prefetti ai Comuni non erano andati ai percossi dalla fortuna, ma agli abbienti, fra i quali vanno annoverati alcuni sindaci.

Non sono dunque cotesti fatti ed accuse infondati, imperocchè è accertato luminosamente che i fondi furono per ordini superiori impiegati in usi ben diversi e non a sollievo della miseria, e l'on. Camagna ne sa qualche cosa.

TRIPEPI D. e CAMAGNA domandano di parlare.

CAVALLOTTI, ripigliando il suo dire, fa rilevare come la Commissione d'inchiesta abbia accertato che una parte delle somme destinate a soccorrere i danneggiati del terremoto fosse impiegata ad altri scopi.

Di fronte ad affermazioni così gravi si meraviglia che gli interessati non abbiano in alcun modo serio protestato. Rileva pure come non si sia reso alcun conto della somma che dai fondi segreti fu elargita a pro' dei danneggiati dal terremoto, e deplora che fra le spese fatte a questo scopo figuri una somma attribuita all'onorevole Galli per indennità di viaggio.

Viene ora alla storia delle 8000 lire, di cui si è tanto discusso.

Alla vigilia delle elezioni, un ordine veniva al prefetto di Reggio Calabria di consegnare questa somma a persona ignota che si doveva presentare con biglietto di riconoscimento. Non si sa lo scopo di questa spesa, ma se si deve credere ad un giornale, che difende il Governo d'allora, le 8000 lire servirono a mantenere l'ordine pubblico.

Ma pare che le 8000 lire siano state impiegate per l'ordine pubblico, ma intanto esiste al Ministero un documento che asserisce che quella somma fu spesa per i danneggiati dal terremoto.

Domanda come si potrebbe qualificare quel documento.

È evidente poi che o i funzionari che fecero l'inchiesta mentirono, oppure fatti gravissimi sono accaduti, e nell'uno e nell'altro caso la giustizia dovrebbe intervenire.

La fine di questo secolo è segnalata da un grande svolgersi del sentimento della carità, e la carità è fiorentissima in Italia, ma minaccierebbe di disseccarsi se non si provvedesse a far sì che atti simili a quelli segnalati dall'inchiesta non avessero a rinnovarsi.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINI'. *(Segni di attenzione)* Fa prima di tutto rilevare come le interpellanze svolte riguardino l'Amministrazione precedente. Ad ogni modo crede dovere di cortesia rispondere agli oratori.

Dirà anzitutto all'on. Galli che le relazioni furono pubblicate per sua richiesta. L'onorevole Galli asserisce che esse non sono esatte, nè il presidente del Consiglio, se ne rende mallevadore [?]. Però lo stesso onorevole Galli se ne è valso a sua difesa. Del resto, fino a prova contraria, si deve credere alla perfetta onorabilità dei funzionari che le hanno compilate.

L'on. Galli ha fatto quasi intravedere che i primi due funzionari incaricati dell'inchiesta, lo Scavini ed il Fattaccio, siano stati esonerati dall'ufficio, perchè non mostravano animosità contro la precedente Amministrazione.

Ora la verità è che lo Scavini ed il Fattaccio, che andarono sui luoghi, rifiutarono nettamente di fare la relazione, uno, adducendo ragioni di salute, l'altro, di non riuscire nel lavoro. *(Commenti)*

La colpa è stata quindi dell'Amministrazione che ha scelto due impiegati, dei quali, l'uno bizzarro, l'altro incapace.

Gli altri impiegati, che poi furono incaricati dell'inchiesta e della relazione, furono pure scelti dall'Amministrazione; alcuni di questi funzionari il ministro neppure li conosce di vista.

Risponde ora alla interpellanza dell'on. Cavallotti e ad una interrogazione dell'on. Radice, che desidera conoscere quali disposizioni intenda prendere riguardo al già prefetto di Messina, dopo le risultanze dell'inchiesta.

Per quel che riguarda l'on. Cavallotti, gli fa osservare che è vero che con un'inchiesta del Roncialli si sarebbe scoperto un ammanco di 35,000 lire nella Prefettura di Messina, retta dal Saladini.

Ma questi se ne dichiarò responsabile e restituì la somma. È convinto che a carico del prefetto Saladini non vi sia alcuna responsabilità penale.

Vi è certo però una responsabilità disciplinare per non aver tenuto in ordine la contabilità. Si farà un giudizio disciplinare sul prefetto Saladini.

Per ora non ha creduto opportuno di pubblicare l'inchiesta relativa a questo prefetto, perchè il Governo non può permettere che si discuta della condotta di un funzionario che è ancora in servizio. *(Bene)*

Si rassicuri l'on. Cavallotti che il Governo continuerà a far osservare la legge e persevererà nel rendere omaggio alla virtù, all'onestà. Ma nello stesso tempo non può lasciar supporre che sia trascinato da rancori politici. *(Bene)*

La equanimità è la prima base ed il più sicuro fondamento della giustizia. *(Vive approvazioni)*

Altri oratori.

RADICE parla con piacere perchè dimostrerà che la difesa della moralità non è affidata ad un solo settore della Camera. *(Rumori)*

Esamina poi il caso del prefetto di Messina e trova che se non ci fosse stata la Commissione d'inchiesta, egli probabilmente non si sarebbe affrettato a restituire la somma di cui si è parlato. *(Vivi rumori)* Spera che dell'opera del prefetto, che è senatore, si occuperà l'Alta Corte di giustizia. *(Vivi rumori)*

GALLI ringrazia il presidente del Consiglio delle sue cortesi risposte, e ringrazia la Camera della benevolenza con la quale lo ha ascoltato. Si dichiara poi soddisfatto di questa discussione.

CAVALLOTTI ha sollevato la questione con serena coscienza, persuaso che essa avrà un'eco profonda fuori di qui. Avverte il Governo che la generosità è pericolosa quando riguarda atti della vita pubblica.

Sarebbe stato lieto che qui si fossero smentiti i fatti affermati dall'inchiesta, ma così non fu. Non presenta una mozione, come altre volte in circostanze analoghe non ritenne opportuno presentarla, prevedendone l'esito. Ha fede nel tempo e nel giudizio sovrano del Paese *(rumori)*, che giudicherà insieme e di questi fatti e della indulgenza dei giudici. *(Rumori)*

PALAMENGHI-CRISPI, per fatto personale. Comprende lo sconforto dell'on. Cavallotti. Il contegno della Camera e il discorso sereno ed equanime del presidente del Consiglio hanno reso ragione di una questione che invano si è tentato di far grossa.

Dà nuovi schiarimenti sui fondi della Consulta araldica e dimostra la regolarità di quella gestione.

IMBRIANI, per fatto personale. Dimostra la assoluta correttezza della sua condotta nella questione. Esprime il suo rammarico che l'aula e la tribuna della Camera, quasi deserte quando si discutono i grandi interessi del Paese, si riempiano soltanto quando si sperano degli scandali. *(Benissimo! Vive approvazioni, applausi)*

Risultato di una votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del disegno di legge sulle tramvie e ferrovie economiche.

Favorevoli 206, contrari 67.

Lo scioglimento di Associazioni socialiste in Liguria.

COSTA ANDREA, BADALONI ed altri interrogano il presidente del Consiglio circa lo scioglimento di alcune Associazioni socialiste in provincia di Genova, e della Camera del lavoro della stessa città.

DI RUDINI' risponde che ne assume tutta la responsabilità.

È dolente che vi siano delle Camere di lavoro che deviano dai loro scopi, ma quando deviano è suo dovere applicare la legge.

Si tratta di Circoli già sciolti dal precedente Governo, che eccitavano all'odio di classe. I componenti della Camera di lavoro furono deferiti all'Autorità giudiziaria. Non tollererà che il Paese sia messo sottosopra dai socialisti. *(Benissimo! applausi)*

FASCE, cogli onorevoli Bettolo e Sanguinetti, ha presentato pure un'interrogazione su questo argomento.

Attende l'esito del processo. In precedenza di questo si mantiene in un doveroso riserbo.

COSTA ANDREA sperava che, edotto dal senso di esecrazione delle leggi eccezionali, il presente Governo avrebbe seguito un diverso indirizzo di politica interna. Non se ne stupisce; il difetto non è negli uomini, ma nelle istituzioni. *(Vivissimi rumori. Il presidente richiama severamente l'oratore)* Presenterà un'interpellanza.

BARZILAI interroga il ministro dei lavori pubblici circa la costruzione del collettore sinistro del Tevere.

PRINETTI risponde che tale costruzione, per la somma di L. 1,900,000, sarà in questi giorni messa all'appalto.

La seduta termina alle 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,30:

Vi è grande ricerca di biglietti per le tribune, le quali sono subito popolatissime: però, aprendosi la seduta, e durante la dichiarazione di Imbriani sul verbale, vi sono pochi deputati nell'aula: però, al contrario, animatissimi i corridoi.

All'interrogazione dell'on. Torraca sui volumi sottratti i deputati entrano numerosissimi nell'aula, prestando viva attenzione. Scoppiano vive approvazioni quando Guicciardini dice che si sente mortificato di dover parlare di queste cose. La chiusura delle dichiarazioni di Guicciardini è salutata da calorose approvazioni sui diversi banchi.

Le interrogazioni passano fra continui chiacchierii della Camera, impaziente di venire all'interpellanza sui fondi pei danneggiati del terremoto. Alle ore 15 l'aspetto dell'aula è imponente. Tutte le tribune, compresa quella dei senatori, sono rigurgitanti; nell'aula vi saranno trecento deputati, sopratutto popolati sono i settori di Sinistra. Galli e Cavallotti siedono nei rispettivi posti, assai vicini, attorniati dai rispettivi amici. Al banco dei ministri, in principio, siedevano Branca, Prinetti, Guicciardini, Luzzatti. Rudinì arriva verso le 15. Sale a parlare all'on. Villa: sbottonandosi la *redingote*, mostra un ampio e elegante *gilet*, colore tabacco.

Alle quindici e venti s'incomincia a svolgere l'interpellanza sui fondi del terremoto: i deputati rientrano rumorosamente a gruppi nell'Aula. Allorchè Galli comincia a parlare entrano anche Sineo, Visconti-Venosta, Pelloux, Gianturco, cosicchè il banco dei ministri è completo. Galli comincia subito a voce alta, quasi declamatoria; appare però pallido. Cavallotti lo guarda, lo segue attentamente: ogni tanto prende appunti; l'attenzione della Camera è intensissima: sulla prima parte Galli divaga, rifacendo un'inutile storia, tantochè cominciano i primi mormorii.

Tutta la prima parte del discorso dell'onorevole Galli lunghissima, divagatoria, noiosa, passa senza che la Camera manifesti alcun movimento; soltanto quando accenna a venire ai particolari concreti dell'accusa s'odono molte esclamazioni assai significative, che si ripetono specialmente quando Galli arriva alle famose L. 8000.

Mormorii di incredulità pronunciatissimi si odono allorchè Galli dichiara che Astengo tenne di fargli sapere che non aveva avuto parte nella relazione.

Tutti guardano la tribuna dei senatori, dove si trova Astengo; intanto *De Felice* grida: « Ma tutte queste gratuite affermazioni che entrano nell'accusa? »

Appena *Galli* termina dicendo: « Avrò anche la forza di passare sopra la miseria bassa di questa relazione », si odono parecchi battimani dai quattro o cinque che lo attorniano. Solo l'on. Vienna, che è seduto nel banco di rotto, si alza per stringergli la mano. Intanto, dopo pochi minuti di commenti, si alza Cavallotti, ascoltato con vivissima attenzione.

Anche Cavallotti appare prolisso. Ad un certo punto l'on. *Palamenghi* lo interrompe dicendo: « È una menzogna ». *(Rumori)*

Cavallotti, senza guardarlo, ribatte prontamente: « Non mi permetterò mai di rompere la barriera che mi separa da chi mi ha interrotto ».

La grande odierna seduta è finita in un nulla. Il più applaudito di tutti fu l'onorevole *Imbriani* quando, parlando ultimo, disse: « Constato con dolore che, quando si tratta di grandi interessi del Paese, quest'aula è quasi sempre semivuota; appena sono annunziati possibili scandali, è rigurgitante. » A queste parole, scoppiano calorosissimi battimani da tutte le parti; anche dalle tribune.

L'Imbriani ebbe pure una felice osservazione quando, vedendo nel banco a lui sottostante gli onorevoli Cavallotti e Palamenghi, eccitatissimi, sedere vicini, gridò: « Ma questo spettacolo non va; siete in due, e che due, uno vicino all'altro. » L'on. Aprile si siede prontamente fra Cavallotti e Palamenghi; Imbriani gli stringe amorosamente la mano.

Si ha un rumoroso incidente in fine di seduta. L'on. *Rudinì*, difendendo gli scioglimenti dei Circoli socialisti di Genova, odesi una voce nell'emiciclo dire: *Bravo!*

Costa Andrea grida violentemente: *Male!*

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

Costa, eccitatissimo, avanzandosi verso il banco dei ministri, grida: « Che lei, on. Rudinì, difenda l'opera sua, sta, ma che slavi un deputato il quale grida che ha fatto bene, è cosa orribile. » *(Rumori violenti)*

Costa, sempre più eccitato, ad un certo punto dice: « Le vostre istituzioni sono incompatibili.... » *(Urla)*

Il *presidente*: « Dimentica che deve a queste istituzioni la sua presenza in quest'aula. » *(Vive approvazioni)*

Costa vuol replicare, ma le urla, i rumori altissimi ne coprono la voce.

Dalla Repubblica Sud-Africana

Il Governo della Repubblica (il Volksraad, gli stranieri, i Colorati, il presidente, Paolo Kruger, la Religione, il Consiglio esecutivo, le due Camere) — Organizzazione militare (la Polizia, l'artiglieria, i boeri, i coloniali e gl'Italiani) — Organizzazione giudiziaria (la Corte dei Landdrosts, le Circuit Court, la Corte Suprema, il Codice Romano-Olandese) — Istruzione pubblica — La lingua ufficiale — La lingua commerciale.

(Nostra corrispondenza).

Johannesburg, 21 ottobre.

(C. MOZZATI) — Dopo la Costituzione, o *Grond-Vet*, che data dal 1858, la forma di Governo del Transvaal è repubblicana; il Volksraad, composto dei rappresentanti nominati dai boeri, è investito del potere legislativo; il presidente ha il potere esecutivo; la giustizia è resa da un'Alta Corte e dai Tribunali dei *Landdrosts*; la stampa è libera. Secondo l'art. 6, il paese è aperto a tutti gli stranieri che si sottomettono alle sue leggi; secondo l'art. 9, gli uomini di colore non sono assimilati ai bianchi e non possono possedere delle terre. A termine della legge del 1885, i *Coolies*, gli arabi, i malesi ed i maomettani d'ogni razza non possono ottenere diritti di cittadinanza, nè divenire proprietari fondiari. La religione dello Stato è la protestante, tale e quale fu stabilita nel 1618 e 1619 dal Sinodo di Dortrecht in Olanda.

Per essere eletto presidente bisogna praticare la religione riformata ed avere oltrepassato i trent'anni: non è necessario essere cittadino del Transvaal. Il presidente è il primo magistrato dello Stato: egli ha 207,000 lire all'anno di assegno; sottopone al Volksraad i desiderii dei boeri e propone le misure che giudica utili. Una volta all'anno egli deve visitare tutte le città della repubblica; non può viaggiare all'estero senza l'assentimento del Volksraad; durante tutto il tempo che resta in funzione gli è interdetto di occupare altra carica e di far commercio; è eletto per cinque anni ed è rieleggibile.

Stephanus Johannes Paulus Krüger, presidente della Repubblica Sud-Africana dal 1882, è nato nel Distretto di Colesberg (Colonia del Capo), il 10 ottobre 1825. Semplice e senza pretensioni all'eleganza, è pieno di buon senso naturale, che fa sovente difetto in spiriti più colti; egli unisce ad una memoria prodigiosa una profonda conoscenza del cuore umano, tuttavia non è insensibile all'adulazione. È religioso, tenace e risoluto; intrepido cavaliere e destro tiratore nella sua giovinezza, ha preso una parte onorabile a tutte le guerre cafre della sua epoca.

Costretto a vivere costantemente in mezzo a finanzieri ed a speculatori, soventi destituiti di scrupoli, egli ha saputo attraversare le prove le più difficili, conservando la stima ed il rispetto di tutti.

Krüger si ammogliò due volte: dalla prima unione nacque un maschio; la sua seconda moglie gliene ha dato sedici, di cui sette sono morti. Egli passa il mattino al Raadzaal; il dopo pranzo tiene delle udienze sulla veranda della sua modestissima casetta, ove sollecitatori, supplicanti stranieri e boeri vanno a chiedergli raccomandazioni, pareri e consigli finanche sui loro affari domestici, mentre beve il caffè e fuma la pipa. Prima del colpo di mano tentato da Jameson su Johannesburg, il presidente si recava a piedi e solo al palazzo del Governo; ora invece vi va in carrozza, accompagnato da un picchetto di *policemen* a cavallo. La sua casa — come il palazzo del Governo — è piantonata dai *policemen*. Quando si trova in opposizione col Volksraad, Krüger rimanda la discussione all'indomani, ed approfitta della dilazione così ottenuta per perorare la sua causa presso i dissidenti.

Il presidente esercita il potere di concerto con il Consiglio esecutivo, così composto: un vice-presidente (il generale N. Smit); un comandante generale (il generale P. J. Joubert); un segretario di Stato (il dott. J. Leyds); un sottosegretario di Stato (van Boeschoten); un ministro delle miniere (C. Joubert); un capo del Dipartimento dei telegrafi e telefoni (C. K. van Trotsenburg); un capo del Dipartimento delle poste (J. van Alphen).

Il presidente ed i membri del Consiglio esecutivo hanno il loro seggio in ciascuna Camera, ma non votano.

Primitivamente il Corpo legislativo non comprendeva che una sola Camera; ma nel 1890, cedendo ai voti della nuova popolazione mineraria, il Governo costituì una seconda Camera, incaricata di discutere: interessi delle miniere; creazione di nuove vie e di uffici postali e telegrafici; protezione delle invenzioni; brevetti e marche di fabbrica; condizioni, diritti e doveri delle Compagnie; casi di insolvibilità; procedura civile e penale. Tutte le mozioni approvate dal secondo Raad sono portate dal presidente davanti al primo Raad, che le prende in considerazione o le respinge.

Il primo Wolksraad è costituito di ventiquattro membri, che debbono avere acquistato i diritti di cittadinanza avanti il 1890, appartenere alla Chiesa protestante, avere l'età di almeno trent'anni e possedere beni fondiarii.

I ventiquattro membri del secondo Wolksraad debbono essere protestanti, risiedere nella Repubblica, avervi delle proprietà e godere i diritti dei *borri* da almeno due anni.

I membri di ciascuna Camera hanno un'indennità di tre sterline al giorno; i loro presidenti una indennità di sterline tre e scellini dieci.

La legge esige due anni di residenza ed il versamento della somma di sterline cinque per concedere il certificato di naturalizzazione; i naturalizzati sono eleggibili al primo Wolksraad dopo un periodo di dodici anni.

Le discussioni sono tenute in lingua olandese.

***

La Repubblica non dispone di forza armata, ad eccezione d'un reggimento d'artiglieria a cavallo e d'un Corpo di Polizia; ma il presidente può, in caso di disordini o di guerra, chiamare sotto le bandiere i boeri di ciascun distretto.

Un'imposta fondiaria di sterline venti, detta imposta di guerra, è lasciata su ciascuna *ferma*,

Recentemente è stato istituito a Johannesburg un Corpo di volontari stranieri, i quali ogni sabato fanno le loro esercitazioni. Sono vestiti, armati ed equipaggiati per cura del Governo, che può, in caso di bisogno, chiamarli sotto le armi. Ultimamente furono mandati a reprimere la rivolta dei neri lavoranti nelle miniere di Krügersdorp. La loro divisa è assai bella, di panno color caffè chiaro, con cappello alla moschettiera.

Il maggior contingente dei volontari è dato dai tedeschi; poscia vengono gli olandesi, i francesi e gl'italiani.

Il numero dei volontari italiani potrà ascendere ad una cinquantina, comandati da un giovane ex-ufficiale dell'esercito italiano — il sig. Belloni, torinese — ora intraprendente e fortunato oste di Joannesburg. Gli italiani poi formano coi francesi una compagnia, comandata da un capitano francese.

***

I tribunali ordinari sono: La *Corte dei Landdrosts*; la *Circuit Court*, presieduta da un giudice dell'Alta Corte; l'*Alta Corte* o *Corte Suprema*, presieduta attualmente dal primo giudice Kotze. Ciascun Distretto è provveduto d'una Corte di Landdrosts. La *Circuit Court* siede due volte per anno in ciascun Distretto, ma visita più frequentemente il Witwatersrand. I giudicati della *Landdrosts Court* possono esser appellati alla *Circuit Court*, o direttamente all'*Alta Corte*; così pure le decisioni della *Circuit Court*. L'Alta Corte esercita la sua giurisdizione su tutto il territorio della Repubblica. In ciascun Distretto esistono dei *Tribunali particolari* detti *Land Commissione*: essi sono composti di tre notabili del paese e giudicano sulle contestazioni per terreni.

Le loro decisioni possono essere cassate dalla *Circuit Court* o dall'*Alta Corte*.

I *Field-Cornets* di ciascuna Divisione giudicano gli affari domestici, conflitti fra padroni e servi, ecc. I loro giudicati possono essere appellati alla *Circuit Court* o all'*Alta Corte*.

Nelle regioni ove i cafri sono numerosi, dei *commissari indigeni* sono incaricati di giudicare le questioni fra i neri. Solo i casi importanti sono portati davanti la *Circuit Court* e all'*Alta Corte* dal procuratore generale.

La giurisprudenza sud-africana s'inspira al Codice romano-olandese, salve certe modificazioni imposte dalla legislazione locale o dai costumi del paese.

***

Vi sono 800 scuole, frequentate da 8000 a 9000 allievi, che pagano da due a cinque scellini al mese ciascuno. Questi stabilimenti sono sovvenzionati dallo Stato con una somma annuale di circa sterline 40,000, nella proporzione di sterline quattro per allievo di scuola primaria e di sterline sei per allievo di scuola superiore. Le lezioni si tengono in lingua olandese.

Le scuole inglesi debbono la loro esistenza all'iniziativa privata.

Un Consiglio di nove esaminatori è preposto alla Facoltà delle scienze e delle lettere; tre membri sono loro aggiunti per la medicina e per la farmacia.

***

La lingua ufficiale dello Stato è l'olandese: è la commerciale l'inglese, la quale è pure conosciuta da quasi tutti i boeri ed è parlata anche nei pubblici uffici.

Cose d'Africa

Le condizioni dell'Eritrea.

Gli ascari mutilati.

Roma, 14, ore 21,40. — Il *Roma* dice che le notizie che si hanno dall'Eritrea da fonte ufficiale recano che la situazione è molto migliorata, tantochè il riordinamento della Colonia può dirsi un fatto compiuto. Quanto ai lavori di riattamento, assicura che sono a buon punto; la pubblica sicurezza interna nulla lascia a desiderare; aggiunge che il reclutamento degl'indigeni si effettua con la maggior ocultezza. Si è provveduto poi agli ascari mutilati, oltrechè coi sussidi in danaro con distribuzione di terreni; essi hanno in custodia i quadrupedi che, dopo la cessazione delle ostilità, non servono più alle esigenze militari.

Altri ragguagli sul viaggio di ritorno dei prigionieri.

Roma, 14, ore 20,45. — Il *Roma* aggiunge i seguenti particolari intorno alla partenza dall'Harrar del primo scaglione dei prigionieri:

« La partenza per Zeila fu decisa la sera del 3 dicembre, in considerazione che stava per giungere all'Harrar il secondo scaglione dei prigionieri, più numeroso del primo. Il giorno 4, ricorrendo la festa di Santa Barbara, i militari d'artiglieria, che trovavansi fra i liberati, vollero festeggiare la loro patrona. Maconnen fece distribuire a tutti i nostri soldati, oltre al *durgò* ordinario, latte, miele, focaccie di dura.

« La strada che dall'Harrar conduce a Zeila è unica fino a Bio-Kaboba; poi si biforca in altre due strade che fanno capo a Toccecià e Uarabott. Fu scelta quest'ultima perchè più comoda e sicura, della lunghezza di 270 chilometri circa, che può percorrersi in 20 giorni circa.

« La partenza ebbe luogo nelle prime ore di sabato, 5 dicembre. Maconnen accompagnò la colonna fino alla porta della città. Mentre Maconnen congedavasi dagl'italiani, dando a ciascuno un ricordo del paese, i soldati harrarini della scorta eseguivano una fantasia. La prima tappa ebbe luogo a Bellana, la seconda a Gildessa, ove trovasi la più avanzata stazione della Croce Rossa. Attualmente la colonna trovasi fra Uorgi e Gialda. La carovana è preceduta, di tappa in tappa, da corrieri ias, messi a disposizione da Maconnen, i quali, preannunziando il passaggio dei prigionieri, ordinano alle popolazioni indigene di dar loro assistenza.

« I soldati nostri sono usciti dall'Harrar completamente vestiti dall'uniforme, in perfetto ordine militare, ricambiando il saluto con la guardia che rese loro gli onori militari. »

Roma, 14, ore 22. — Il *Don Chisciotte* pubblica l'elenco dei prigionieri che il padre Oudin soccorse nei primi giorni della sua residenza allo Scioa. L'elenco è desunto da lettere inviate alla contessa di Santafiora. Vi trasmetto i nomi dei piemontesi e liguri: Ardessino e Calegaris, nativi di Vercelli; Balbi e Maubrochio, d'Alessandria; Villa, Chenail, Barberis, Quaglia, Bonino, Taberini, di Torino; Santambrogio, Manzoni, Demart, Bisolfo, Basso, Parodi, di Genova; Rossetto, Pizzuto, Durer, di Cuneo; Ravotti, di Mondovì.

Tentativi di defezione fra gli ascari.

Alla frontiera egiziana.

Roma, 14, ore 22,15. — Di Gennaro scrive alla *Tribuna* da Massaua, 1° dicembre, narrando che ras Alula cerca tutti i modi di allontanare da noi gl'indigeni ed attirarsi soprattutto gli ascari. Aggiunge che, se finora non si ebbe nessuna defezione effettiva, vi fu però un tentativo di defezione da parte d'un jusbascì, promosso a tal grado per merito di guerra. Nella marcia su Adigrat egli voleva passar tra le file di Alula con parecchi ascari. Di Gennaro garantisce il tentativo; aggiunge che la grave il fatto che, dietro ordine di Baldissera, il maggiore Ameglio arrestò il jusbasci e lo condusse al penitenziario di Nocra.

Dice che le defezioni diventeranno generali fra gli ascari per paura di vendetta e mutilazione quando si apprendesse che la proposta del totale abbandono della Colonia eritrea prende piede in Italia.

Di Gennaro narra che al confine egiziano alcune tribù rasciaida avevano oltrepassato la frontiera, ma unicamente per ragioni di pascoli. Fu colà inviato da Baldissera il tenente Mosca, che le fece rientrare nel territorio egiziano.

Dice che le piogge, protrattesi sino alla fine di novembre, avendo guastato le messi, i contadini ora le riseminano una seconda volta.

Il racconto d'un prigioniero fuggiasco.

Ancora il supremo oltraggio.

Napoli, 14, ore 10,45. — Stamane è giunto l'*Umberto I*, col generale Valles, i maggiori Cisternini e Comè, sette ufficiali e ottanta soldati rimpatrianti dall'Eritrea. È giunto anche il sergente Arturo Puoti, napoletano, dei cacciatori d'Africa, fuggito dalla prigionia di Mangascià. Combattè ad Abba Garima nel Corpo del generale Ellena, destinato alle retrovie. Venne fatto prigioniero nella ritirata da un soldato di Maconnen e venne condotto ad Adua, ove rimase, insieme agli altri prigionieri, due giorni: cacciato in un tucul, veniva guardato da sei soldati; otto giorni dopo avviaronsi allo Scioa.

Venne destinato a Buriarà, paesello formato d'una ventina di *tucul*, ove eravi il sottocapo Makul. Vi rimase sette mesi. Vi era giunto nudo. Il sottocapo gli diede un vestito del paese.

I negri, abitanti nel villaggio, lo trattavano bene, dandogli fave, ceci, dura e, spessissimo, anche carne per sostentarlo. Un giorno, il capo del paese volle essere accompagnato dal Puoti ad Abeba, a quattro giorni di viaggio da Buriarà. Mentre quegli penetrava nel *tucul* di ras Makul, il Puoti fuggì. La gente del paesi, ove passava il fuggiasco, lo commiserava, insegnandogli la strada. Dopo dodici giorni giunse a Macallè, ove veniva fatto segno alla pietà della gente, che lo forni di viveri.

A Macallè, i soldati di ras Mangascià lo arrestarono, presentandolo al loro capo. Tre giorni dopo, accompagnato da due soldati tigrini, giunse ad Adi-Qualà, ove sono i nostri avamposti.

Udì affermare da alcuni negri che qualche nostro soldato abbia subito il supremo oltraggio.

La restituzione del "Doelwyck,,

Roma, 14, ore 21,40. — La sentenza della Commissione delle prede, riguardante la cattura del *Doelwyck*, è stata stampata: il senatore Canonico domani la notificherà al Governo ed alle parti interessate. L'ordine per la restituzione partirà dal Ministero della marina. Se contro la sentenza non si produrrà ricorso in Cassazione, e previa domanda dei proprietari, tale ordine sarà spedito, indipendentemente d'altro sequestro che grava sulla nave, ad istanza d'un creditore, pel quale saranno seguite le norme di procedura ordinaria.

Una lettera del maggiore Salsa.

Il direttore della *Gazzetta di Treviso* ha ricevuto questa lettera:

Treviso, 11 dicembre 1896.

Caro Santalena,

Chiedo ospitalità nella tua *Gazzetta* per queste poche righe che scrivo non per protestare contro gli apprezzamenti espressi ieri alla Camera dall'on. Macola sul servizio di informazione, intorno al quale scrisse mesi fa, con competenza certo non minore, il generale Corsi, ma per affermare che di tale servizio a me e non ad altri, durante la campagna, spetta tutta la responsabilità, che io assumo piena ed intera.

Per quanto si riferisce alla croce mauriziana che ebbi nel giugno passato, l'on. Macola al Ministero degli esteri potrà sapere perchè mi fu accordata ed il perchè del lungo ritardo che trasse in errore l'on. Macola, il quale credette mi fosse stata concessa per l'ultima campagna per la quale, che io sappia, non furono ancora pubblicate le ricompense.

Ti ringrazio e ti stringo cordialmente la mano.

Tuo aff.mo: T. SALSA.

L'ex-governatore d'Obock e Baratieri.

Parigi, 14 (*Stefani*). — *Senato*. — *Godin* interroga il ministro delle colonie circa le sospette relazioni avute, secondo alcuni giornali, da Lagarde, ex-governatore di Obock con Baratieri.

Il *ministro* risponde che Lagarde non fu affatto richiamato come sospetto di alto tradimento.

Giammai, anche sotto il precedente Gabinetto, elevossi il minimo dubbio sulla fedeltà di Lagarde negli interessi del suo paese e sul suo patriottismo. Soggiunge che, in seguito a domanda formale di Menelik, che da dodici anni ha potuto apprezzarlo, Lagarde fu incaricato di una nuova missione in Abissinia.

Il Senato approva le dichiarazioni del ministro. L'incidente è chiuso.

Maceo avvelenato?

Roma, 14, ore 21,40. — La morte di Maceo viene ufficialmente confermata anche da parte dei cubani; infatti il dottor Falco oggi ha ricevuto il seguente telegramma da Parigi: « Attirato col pretesto d'una conferenza per trattare la pace, mentre si trattava d'un completto ordito dal marchese Ahumada e dal dottor Zertucha, Maceo partì col suo stato maggiore soltanto. Tutti furono assassinati. Lo rimpiazzerà il generale Ruiz. — *Bétances*. »

La morte di Maceo non può mutare la situazione: l'esercito degli insorti conta cinquantamila (?) combattenti, capitanati da Massimo Gomez. Sonvi oltre a dieci generali del grado di Maceo, tra i quali Calisto Garcia, Fuegnez (indiano), José Rabi (negro), Guillermon, Carlo Roloff, (polacco), ministro della guerra della repubblica cubana.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 11,55:

Dispacci da Nuova York all'edizione parigina del *New York Herald* recano che negli Stati Uniti si ritiene generalmente che Maceo sia stato avvelenato; per ciò appunto si ebbe cura di farne scomparire il cadavere.

Tali voci prendono consistenza anche per il curioso contegno del dottor Zertucha, medico del defunto capo cubano, il quale, non soltanto si presentò all'indulto, ma fornisce ampli ragguagli sull'organizzazione dei ribelli, è accarezzato dalle Autorità spagnuole ed annuncia che sta per recarsi ad abitare in Ispagna.

Secondo altre voci, Maceo sarebbe stato ucciso proditoriamente dagli spagnuoli mentre si recava ad un colloquio cui era stato invitato dal marchese De Ahumada. Il drappello che lo accompagnava sarebbe stato distrutto, tranne il dottor Zertucha.

È d'uopo aggiungere che particolarmente quest'ultima diceria, così contraria al concetto che tutti hanno del carattere spagnuolo, non incontra molta credenza.

***

Ci telegrafano da Londra, 14:

Gli ultimi telegrammi da Nuova York dicono che colà — come del resto in tutti gli Stati Uniti — l'indignazione per il presunto assassinio di Maceo ha preso proporzioni tali che le truppe sono costrette a sorvegliare la sede della Legazione di Spagna per tema di un attacco da parte della folla.

Tutti sono convinti che Maceo fu tratto in agguato, quindi colpito di fucile e di pugnale.

Una Commissione — a cui partecipavano parecchie notabilità — si presentò al presidente Cleveland per domandargli ciò che egli avesse intenzione di fare in questo frangente. Cleveland avrebbe risposto che Maceo era ormai diventato un eroe leggendario che gli Stati Uniti consideravano come loro figlio e che perciò sarebbe stata sua cura di fare serie rimostranze alla Spagna qualora l'assassinio di Maceo fosse risultato provato.

Un principio di colonizzazione interna.

I Comuni e le borgate autonome.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

È stato distribuito il progetto presentato dall'on. Di Rudinì per la costituzione di Comuni e borgate autonome rurali. Esso consta di dodici articoli ed è preceduto da una relazione, che dà la ragione del progetto e ne illustra le varie disposizioni.

Tale relazione incomincia segnalando la necessità di rimediare al costante e progressivo aumento dell'emigrazione, che in un decennio è ascesa all'altissima cifra di 2,391,180, e di impedire che l'esodo dei nostri lavoratori, praticato su così vasta scala, rinnovi i fatti di Aigues-Mortes, di Zurigo, di San Paolo.

Bisogna diminuire l'emigrazione, dirigendola all'interno del paese, e richiamando all'agricoltura parte della popolazione che si reca all'estero per procacciarsi i mezzi della vita. Senonchè varii dei modi proposti per attuare questo scopo non si possono adottare per l'onere che importerebbero alle finanze dello Stato. Occorre quindi fondarsi sulla libera iniziativa, sull'interesse privato, allettato dalle facilitazioni concesse dalla legge alla popolazione ed al capitale che cerchi impiego nelle terre ora infruttifere, perchè non coltivate per insufficienza di braccia. A tale fine mira l'odierno progetto di legge.

Esso propone all'articolo 1 che, per il periodo di vent'anni, sia data facoltà al Governo di costituire in separati Comuni, distaccandole dal Comune di cui fanno parte, quelle borgate, frazioni o territori che si trovano nelle condizioni indicate dal successivo articolo 2.

La costituzione del nuovo Comune sarà promossa dalla maggioranza dei capi di famiglia ivi residenti, o dai proprietari di non meno della metà del territorio da assegnarsi al nuovo Comune, ovvero dal prefetto. E sarà ordinata per regio decreto, in seguito a parere favorevole del Consiglio di Stato, su proposta dei ministri dell'interno, dell'agricoltura, del tesoro e della finanze, sentiti il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale e il Consiglio superiore d'agricoltura.

Le domande o proposte per la costituzione dei nuovi Comuni dovranno indicarne l'estensione e la delimitazione.

Le condizioni necessarie per la costituzione dei nuovi Comuni sono queste: le borgate, frazioni e territori destinati a formarli devono avere una popolazione di almeno 250 abitanti, e non superiore ai 4000; una parte considerevole delle loro terre non sia coltivata o vi prevalga il latifondo; la loro popolazione sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura locale; siano a notevole distanza da ogni centro dei Comuni contermini; sia riconosciuto potersi imporre tasse sufficienti a sostenere le spese del nuovo Comune, restino al Comune primitivo proventi sufficienti ai suoi oneri.

Come si vede, non si tende a facilitare la formazione dei Comuni ordinari, ma bensì di vere colonie agricole interne, che abbiano mezzi tali da assicurarne la vitalità, senza indebolire quella dei vecchi Comuni.

Ad agevolare tale intento occorre non aggravare i Comuni costituendi di tutti gli oneri degli antichi. È perciò necessario ridurre le spese obbligatorie a quelle strettamente necessarie alla convivenza sociale: tali le spese per l'ufficio e gli impiegati del Comune, per il servizio dello riscossioni, per lo stato civile e la leva, per le elezioni, per il pagamento della quota proporzionale dei debiti contratti dai Comuni, dai quali sia avvenuto il distacco.

Così stabilisce l'art. 3, il quale aggiunge che se altre spese per altri servizi vengano ravvisate necessarie, si potrà provvedervi in Consorzio coi Comuni dai quali si è staccato il nuovo Comune.

***

Senonchè tali misure sarebbero insufficienti per le terre quasi completamente disabitate che si trovano in Sicilia, in Sardegna ed anche nell'Italia centrale e meridionale. Ivi manca perfino il primo nucleo che dovrebbe servire alla formazione del nuovo Comune. Per attirare la popolazione occorrente alla coltivazione occorrono ancora più ampie facilitazioni.

E queste vengono concesse mediante l'autorizzazione alla fondazione di borgate autonome in territori non popolati, ma salubri e bonificabili.

La borgata autonoma avrà la vera e propria natura di Società agricola libera, indipendente dal Comune nel quale viene a stabilirsi. Ad un cittadino in essa residente, il prefetto delegherà l'esercizio delle funzioni di ufficiale del Governo e l'amministrazione della borgata. Ai servizi indispensabili si provvederà d'accordo con il Comune nella cui circoscrizione si fonda la borgata. Questa avrà però una vita extracomunale, e per dieci anni sarà esente da qualunque tassa del Comune nel cui territorio fu costituita (art. 6). Dopo dieci anni la borgata rientra a far parte del Comune originario, a meno che sia in grado di venir costituita in Comune rurale autonomo.

Le borgate autonome non saranno obbligate a sostenere spese per le elezioni, nè per quota dei debiti del Comune originario.

A sopperire alle spese indispensabili, così ridotte al minimum, i Comuni e le borgate saranno autorizzati a stabilire la sovrimposta sui terreni e fabbricati, ed alcune delle tasse comunali. Saranno però esenti da ogni tassa le bestie da tiro, da soma e da lavoro, le farine, i legumi, il riso e gli erbaggi, perchè tutti questi oggetti hanno una immediata relazione col lavoro (art. 9).

Ad allettare poi la popolazione ad accorrere là dove il lavoro è più difficile e meno rimunerativo, era necessario accordare speciali facilitazioni tributarie. A ciò provvede l'art. 10, esentando per dieci anni dal dazio consumo governativo, dalla tassa fabbricati per le nuove costruzioni, dalla tassa di ricchezza mobile per le sole industrie agricole.

Altre modalità relative ai vecchi ed ai nuovi Comuni e borgate sono contenute negli ultimi due articoli. In complesso il progetto di legge è un tentativo nuovo ed originale di iniziare praticamente la colonizzazione interna, senza aggravio per lo Stato, che non sarebbe in grado di sopportarlo, e preparando anzi nuovi centri che saranno poi capaci di redditi futuri.

Le fiscalità per l'acetilene.

La tassa ed il dazio sul carburo di calcio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

È stato distribuito il progetto di legge presentato dall'on. Branca, per disciplinare dal punto di vista fiscale la produzione del gas acetilene. Questo non poteva certo venire sottratto ai pesi che gravano il gas di carbone, l'energia elettrica ed il petrolio.

Di qui il progetto Branca, che consta di cinque articoli. Esso stabilisce sul carburo di calcio un dazio di entrata di 40 lire al quintale. Una tassa uguale stabilisce sulla fabbricazione, all'interno, del carburo di calcio.

Alle fabbriche di carburo di calcio viene estesa una parte dei provvedimenti della legge 30 gennaio 1896, sulla fabbricazione degli spiriti. Altre norme verranno poi stabilite per decreto reale.

I Sovrani a Firenze.

Firenze, 14 (*Stefani*). — Il Re e la Regina giungeranno qui il 18 dicembre ed inaugureranno il 19 dicembre, alle ore 10, l'Esposizione di Belle Arti. Il 21 dicembre presenzieranno l'inaugurazione del monumento a Donatello nella basilica di San Lorenzo. Quindi interverranno alla serata di gala alla Pergola.

La morte della madre del prefetto Winspeare.

Ci scrivono da Milano, 14:

Questa notte nel palazzo di Prefettura è morta la contessa Leontina nobile de Fogolari Guicciardi, madre alla signora Albina, baronessa Winspeare, moglie al prefetto di Milano.

La defunta contava 69 anni, essendo nata a Vienna il 28 agosto 1827. Era vedova del conte Francesco Lodovico Guicciardi, cavaliere d'onore e di devozione dell'Ordine di Malta.

Lascia nel pianto le figlie Albina Winspeare, Leontina marchesa Centurione, abitante a Genova col marito capitano di fregata nello stato maggiore della regia marina, ed i figli conte Carlo Lodovico, capitano di artiglieria, e conte Albano Francesco.

Era dama di grande levatura, di nobili sentimenti, pia e caritatevole.

Morì per paralisi cardiaca prodotta da influenza.

Un altro fallimento Luraghi.

Da Como, 14. — Con sentenza emanata ieri nel pomeriggio, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta bancaria Bonsignore e C., in liquidazione, in persona dell'unico socio e liquidatore Luraghi Vittorio, già fallito.

Vennero nominati: giudice delegato il dottor Amedeo De Lachenal; curatore provvisorio il ragioniere prof. Giuseppe Capitani.

I creditori sono convocati per il giorno 21 corrente dicembre alle ore 14.

Questa Banca Bonsignore e C. era a Milano, e serviva al Luraghi per facilitare il suo giro cambiario.

Posta in liquidazione, venne portata a Como insieme alla Ditta Luraghi Erra e C., ed alla liquidazione generale pensava la Banca di Como, liquidata alla sua volta dal Tribunale.

L'arresto dell'avv. Gelmi patrocinatore della Ditta Luraghi-Erra.

Da Como, 14. — Ieri fu arrestato l'avvocato Gelmi, il noto patrocinatore del Luraghi nei suoi affari colla Banca d'Italia e col Banco di Napoli, col comm. Favilla, ecc., ecc.

È proprio il caso di dire che l'avv. Gelmi è cascato in bocca al lupo.

Avvertito dal suo servo che una guardia di polizia era stata a cercarlo all'albergo, egli si recò in Questura per sapere che si voleva da lui. Colà giunto fu dichiarato in arresto dall'ispettore.

Era tutta la giornata che il Gelmi era pedinato, o che almeno si cercava di pedinarlo.

Perchè c'è questa particolarità: che a Como l'avv. Gelmi, per quanto sia persona notissima, non era affatto conosciuto dagli agenti di questura, che non riuscivano a scovarlo.

Il delegato, che si era recato all'albergo per arrestarlo, ritornò in Questura dopo averlo cercato invano e disperando oramai della cosa.

Nell'anticamera dell'ispettore si trovò col Gelmi, e non ebbe nemmeno il sospetto di avere a fare colla persona che aveva incarico di tradurre in carcere.

Alla stazione ferroviaria era stata mandata l'unica guardia che affermasse di conoscere il Gelmi, coll'ordine di non perdere di vista l'avvocato, di cui si attendeva l'arrivo. E l'avvocato è arrivato, è passato sotto il naso della guardia, la quale, vedendo una persona elegante ed azzimata, si è guardata bene dal sospettarne.

Fu l'ispettore in persona che eseguì l'arresto, quando il Gelmi gli si presentò per chiedere spiegazioni.

L'avv. Gelmi fu subito tradotto alle carceri di San Donnino, ove si trovano diggià i suoi Luraghi ed Erra.

Il Gelmi è avvocato e procuratore collegiato di Roma, inscritto nell'albo dei patrocinanti presso la Suprema Corte della capitale, con filiale a Torino.

Gravissimi disordini universitari a Mosca.

La chiusura dell'Università.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 18,30:

I disordini universitari a Mosca, ai quali sul principio non si dava grande importanza, ora sono diventati gravissimi. Centinaia di studenti sono compromessi in atti irreverenti commessi contro lo tsar. Nel parco Codinska (dove avvenne l'immane catastrofe al tempo dell'incoronazione) gli studenti eressero, colla neve, un busto all'imperatore, incoronandolo con una corona composta di teschi; fischiarono i professori non liberali; bruciarono le cattedre e le panche. Pubblicarono — e questa è l'accusa più grave che loro è fatta — un opuscolo dal titolo: *A che serve lo tsar?* nel quale si cerca di dimostrare che l'istituzione dello tsar è incompatibile collo spirito dei tempi, perchè lo tsar non può essere che un tiranno o un idiota in balìa di uno stuolo di furbi cortigiani.

Invano la Polizia perquisì tutte le stamperie di Mosca, invano furono mandati in quella città i più bravi poliziotti dell'impero; ogni ricerca rimase infruttuosa e, malgrado i sequestri, dappertutto si trova l'opuscolo incriminato. Furono fatte centinaia d'arresti: una buona metà furono rilasciati per assoluta mancanza di prove. Ieri l'altro, sabato, l'Università fu dichiarata chiusa temporaneamente. Si fece eccezione per la Facoltà di teologia, i cui studenti non diedero nessuna occasione per punirli. Si parla pure della destituzione del governatore di Mosca, perchè fu, in sul principio, tanto clemente cogli studenti da farne arrestare qualche dozzina, per poi rilasciarli il giorno dopo.

La peste bubbonica importata a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,10:

In seguito al gran parlare che i giornali fecero di due malati di peste bubbonica, contratta nelle India, e sbarcati con grande imprudenza a Londra, si sono fatte nuove inchieste e si è appurato, lo dichiara anche il *Morning News*, che non soltanto due malati ma parecchi ve n'erano a bordo del bastimento proveniente da Bombay. Qualcuno degli infermi sarebbe anche morto durante la traversata. I due ricoverati all'ospedale furono circondati da ogni sorta di precauzioni affinchè non avessero contatto con nessuno.

Gli infermieri che furono addetti alla loro cura, ricevettero il necessario mediante l'ascensore, ma non lasciarono il locale sotto nessun pretesto.

I medici indossavano una casacca di *cautchouc* prima di avvicinare i malati, ed anche la bocca e le narici erano preservate da una infiltrazione nociva di microbi nell'organismo. Ma gli altri malati che erano nel piroscafo? Probabilmente saranno stati curati dalle loro famiglie, che crederanno trattarsi di male assai meno grave, e perciò non prenderanno che poche o punto precauzioni.

L'*Archivio Medico* scrive che dovrebbe severamente punirsi chi, con tanta leggerezza, permise lo sbarco di persone infette da peste bubbonica, la quale potrebbe rapidamente propagarsi in Inghilterra e, varcando i mari, seminare la strage in Europa.

« Non bisogna dimenticarsi — soggiungono gli *Medical Archives* — che in India muoiono attualmente migliaia di uomini, tutti i giorni, affetti dal terribile morbo conosciuto sotto il nome di peste bubbonica. »

Per l'intervento degli Stati Uniti a Cuba.

New York, 14 (*Stefani*). — Il *New York Herald* annunzia che, siccome la Giunta cubana assicura che Maceo sia stato assassinato, ciò farà oggetto nelle due Camere degli Stati Uniti di mozioni a favore d'un immediato ed energico intervento degli Stati Uniti negli affari di Cuba.

Come vanno le cose a Cuba.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Si ha da Cuba: « Nella provincia d'Avana le bande d'insorti cominciarono il movimento verso oriente. Le colonne spagnuole, rinforzate dalle truppe provenienti dalla provincia di Pinar del Rio, le inseguono. Weyler dà un grande impulso alle operazioni militari. Una divisione di truppe spagnuole, proveniente da Bahia Honda, scontrossi colle bande d'insorti già comandate da Maceo, infliggendo loro molte perdite. »

Alla Sobranje bulgara.

Sofia, 14 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Procedesi alla elezione della presidenza. Jankoulow fu eletto presidente con 150 voti sopra 146 votanti. Furono eletti poscia a vice-presidenti Cristo Ivanoff, Goubideni-Koff Gorbanoff. I ministri non assistevano alla seduta.

Alessandro di Serbia a Vienna.

Vienna, 14 (*Stefani*). — L'imperatore riceveva a mezzodì il re di Serbia, che visitò stamane Goluchowski. Questi riceverà nel pomeriggio Nelidoff.

A Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Le Commissioni internazionali per l'organizzazione della giustizia e gendarmeria sono qui giunte al completo, ed iniziarono i lavori.

Marschall indisposto.

Berlino, 14 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il segretario di Stato Marschall è costretto al letto da tre giorni. Il suo stato però desta nessuna inquietudine, essendo già entrato in convalescenza.

Viaggi marittimi.

Singapore, 14 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Gibilterra, 14 (*Stefani*). — La nave italiana *Cristoforo Colombo* proseguirà per Venezia. A bordo bene.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I filandieri bergamaschi minacciano di chiudere gli stabilimenti.

BERGAMO, 13. — Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo nelle sale della Camera di commercio la riunione indetta da un Comitato (cav. Ginoulhiac, cavaliere Malliani, sig. Gregori) tra i filandieri della città e provincia, per protestare contro le esorbitanti pretese di aumenti sull'imposta di ricchezza mobile, voluti dalle agenzie fiscali.

La riunione riuscì numerosa, essendovi rappresentate ventiquattro ditte. Presiedeva il cav. Giuseppe Malliani. Dopo opportuna discussione, stabiliti i criteri sui quali ritenevasi doversi basare gli accertamenti, l'assemblea approvò l'ordine del giorno portato dal cav. Ginoulhiac, nel quale rilevandosi che il trattamento usato ai filandieri bergamaschi dalle agenzie d'imposte non è conforme alla realtà delle condizioni della industria, nè a quello usato in altre regioni sericole d'Italia; visto che sul responso delle Commissioni d'appello può farsi poco affidamento, anche perchè arriva troppo tardi; si delibera che una Commissione faccia le debite pratiche presso gli uffici delle imposte e presso il prefetto per ottenere più equo trattamento, lasciando intendere che i filandieri, se non siano sollevati dalle ingiuste gravezze fiscali, sono costretti a chiudere i rispettivi stabilimenti.

La Commissione fu nominata subito nei signori: Ginoulhiac, Steiner, Giambarini, Malliani, Zuppinger.

Lo scioglimento di un Circolo socialista nel Lazio.

MARINO (Roma), 13. — Venne sciolto il Circolo socialista di Marino, la località dove avvennero l'altro giorno delle agitazioni per la predica di un monsignore in cui interloquirono i socialisti.

Vi è dell'agitazione fra i socialisti, anche per gli scioglimenti della Liguria.

Vittime delle valanghe.

MORBEGNO, 13. — In una condotta di legnami, posta su quel di Cercino, stavano nel pomeriggio dello scorso sabato accudendo ai lavori di legnaiuolo quattro operai, quando un'improvvisa valanga di neve venne a sorprenderli. Due poterono porsi in salvo colla fuga, gli altri furono travolti, così da dovervi miseramente perire.

L'uno ha nome Fumasi Giuseppe, di Pedesina, appena trentenne: lascia nella disperazione un padre sventuratissimo, il quale, dopo aver perduta la moglie, lo scorso settembre, fu quasi pazzo dal dolore per la perdita di un figlio non ancora ventenne, precipitato dalle Alpi presso San Martino, ed eccolo oggi orbato dall'unico sostegno rimastogli, per una valanga che gli sottrae persino il cadavere dell'amato figliuolo!

L'altro si chiamava Lombella Angelo: non aveva che 22 anni, era giovane forte, laborioso ed amato dai suoi compagni di Rasura, ove aveva fatto da poco tempo ritorno dal servizio militare.

— CHIAVENNA, 13. — Assicurasi che in fondo alla valle di Trepalle una valanga abbia travolto un povero montanaro di Pedenosso, a nome Brandantal, nel mentre tentava il ritorno in patria dalla Svizzera.

Una fabbrica di monete false a Palermo.

PALERMO, 13. — Nella via San Polo vi è un opificio meccanico esercito da certo Gambino.

Ieri la forza pubblica circondò l'opificio ed il delegato Pastore recatosi all'interno con due graduati, rinvenne in una stanzetta un ponzone con dei conii per monete di nichel e per pezzi da dieci centesimi.

Furono pure trovati varii altri conii, delle verghe di nichel e di bronzo, monete di nichel false, ed altri utensili per fabbricare monete.

Tutto questo materiale è stato sequestrato.

Si sono fatti degli arresti e delle perquisizioni in quelle località e altrove.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

14 dicembre. — **La morte di un tenente-colonnello di cavalleria.** — Dopo lunga e dolorosa malattia, che se aveva adranto la fibra d'acciaio, moriva l'altro di il cav. Massimo Antoniazzi, tenente-colonnello di cavalleria nella riserva. Aveva 58 anni.

I funerali, a cui prese parte un mezzo battaglione e la Musica del 32° reggimento, riuscirono imponenti. Alla salma diede un affettuoso e commovente saluto, a nome degli amici, il cav. ing. Molineris.

AOSTA.

14 dicembre. (Corr.....). — **Scuola di caciai.** — Oggi è stata aperta nella sede della *Latteria Sociale* una scuola per caciai stabilita dalla iniziativa del Comizio Agrario.

— **Consiglio comunale disciolto.** — Il Consiglio comunale di La Salle è stato disciolto per gravi sorsi avvenuti in seno dell'Amministrazione, e tali da rendere impossibile il retto andamento dell'azienda municipale.

A commissario regio venne deputato il sig. Padova, computista di questa Sotto-Prefettura.

— **Infortunio sul lavoro.** — Antonio Guglielminetti, operaio minatore, aveva per mansione di forare un masso roccioso che ostacolava il libero transito di una strada che pone in comunicazione due casali del Comune di Introd. Venerdì scorso egli, apprestata la mina, stava per apporvi la miccia. Allorchè improvvisamente questa, non si sa per qual ragione, scoppiò. Scheggie di roccia colpirono il povero Guglielminetti e gli strappavano una gamba, un braccio, gli avulsero la mandibola inferiore e gli deturparono talmente il viso da renderlo irriconoscibile.

Il meschino non morì subito, ma spirò dopo atroci spasimi, allorchè alcuni pietosi lo trasportavano nel prossimo abitato.

NOVARA.

14 dicembre. (Novar). — **Per le elezioni commerciali.** — Ferve il lavoro preparatorio per le elezioni che avranno luogo domenica 20 corrente, per la nomina dei membri dell'istituenda Camera di commercio libera di Novara.

Dai circondari di Novara, Pallanza ed Ossola giungono notizie, preannunzianti un numeroso concorso di elettori. Anche dalla Valsesia qualche cosa si otterrà.

Si sta concertando una lista di persone autorevoli che rappresentino nella Camera equamente i vari punti della provincia, esclusi, ben inteso, i circondari di Vercelli e Biella, i quali non vogliono staccarsi dalla Camera di Torino.

Per conseguenza, proporzionatamente al numero degli elettori commerciali, il circondario di Novara avrà 10 rappresentanti, quello di Pallanza 5, la Valsesia 3, e l'Ossola 2.

A tutti gli elettori camerali verrà mandata la scheda per la votazione di domenica. Gli elettori consegneranno la loro scheda al sindaco del luogo, o — qualora qualche sindaco si rifiutasse di raccogliere le schede — alla persona che, in un nell'invio della scheda, verrà designata dal Comitato.

— **Il cartellone del Coccia.** — Venne affisso il manifesto annunziante gli spettacoli d'opera che avranno luogo al teatro Coccia, nel prossimo carnevale. Prima opera *Bohème*, di G. Puccini; seconda *Manon*, di P. Floridia; terza da destinarsi, dicesi che sarà il *Faust*, di Gounod. Impresa Sonzogno e C. Maestro concertatore Pietro Normanni, già favorevolmente noto a Novara, 54 professori d'orchestra, 36 coristi.

Agli artisti d'canto non sarà bene parlare dopo averli uditi.

— **Una conferenza proibita.** — La conferenza sul tema *Il lavoratore moderno*, che doveva tenere il signor Oreste Fiva di Milano, venne impedita dall'autorità, dicesi, per non avere il conferenziere ottemperato alle prescrizioni vigenti per le conferenze pubbliche.

TORRE PELLICE.

14 dicembre. (Valdese). — **Una dimostrazione al neo-deputato.** — Mai lotta elettorale, in questo Collegio, fu più viva di quella terminata ieri sera. Torre Pellice, in questi ultimi giorni, era veramente tappezzata di svariati manifesti.

Moltissimi elettori vennero dal di fuori, perfino dalle provincie meridionali.

Appena l'esito venne conosciuto, una straordinaria folla fece all'eletto una imponente ovazione, gridando: *Viva il nostro deputato!* Commosso, l'onorevole Soulier, usc. dall'*Albergo dell'Orso*, e ringraziò sentitamente il pubblico.

Ed ora auguriamoci che l'eletto sempre risponda alla fiducia ed all'aspettazione di tutti gli elettori.

La musica, poi, suonò tutta la sera.

— **Pranzo d'addio.** — Una trentina, fra amici ed impiegati, ieri offersero, al *Ristorante Svizzero*, un banchetto d'addio al signor Siffel, direttore del cotonificio Frasinera, del quale lascierà la direzione colle spirare dell'anno.

VERCELLI.

14 dicembre. (Laz). — **Disastro ferroviario.** — Alle ore 20,30 di ieri sera, successe uno scontro ferroviario nei pressi della nostra stazione, tra il treno N. 618 che veniva da Casale ed un carro tirato a due cavalli, proprietà di tal Boccardo Francesco, mentre transitava il passaggio a livello sullo stradale di Gattinara.

Dal racconto che ne fece quindi il carrettiere del carro pare che i cancelli fossero tuttora aperti al passaggio del treno su detto passaggio a livello, forse per incuria del guardiano preposto al casello.

Il macchinista per quanto abbia tentato, alla vista del carro che transitava, di dare prontamente il controvapore, non gli fu tuttavia possibile impedire che la macchina urtasse violentemente contro il carro, sfasciandolo orribilmente e mandando i cavalli a gambe all'aria, i quali non rimasero morti per miracolo. La macchina stessa dopo pochi metri uscì dalle rotaie e si sprofondò nel terreno.

Il carrettiere fortunatamente non soffrì che alcune contusioni. Il servizio su questa linea fu subito telegrafato e giunse un ispettore per l'inchiesta necessaria.

Una versione probabile è quella data dallo stesso casellante Sciessa Luigi, il quale dichiara aver chiuso i cancelli, uno a chiave però, onde permettere il transito ai soli pedoni. Qualche imprudente pare abbia aperto i cancelli mentre lo stesso casellante sorvegliava il passaggio del treno Milano-Torino posto a poca distanza. Di qui la disgrazia. Tale versione è confermata anche dal personale del treno.

Nessuna disgrazia ai viaggiatori.

— **Trasloco.** — Il capo-delegato del nostro ufficio di P. S., signor Masa, fu traslocato recentemente a Bisaccia.

Lascia ottima memoria di sè.

— **Comizio dei lavoratori.** — Ieri, presidente l'avv. Cazzolio, si radunarono numerosi operai delle Cooperative vercellesi operaie allo scopo di stabilire la ripresa dei lavori di sterro pel canale d'Ivrea che il Governo ebbe ridato di concedere in appalto a tali Cooperative.

Si deliberò di indire all'uopo una grande adunanza nella sede della Cooperativa di San Germano, facendo appello ai braccianti di Trecanno, Santhià e Crova.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 14 dicembre.

Presiede il sindaco, conte Felice Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Ajello, Albertini, Amaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Balbo di Vinadio, Baisi, Bellati, Brayda, Caccia, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Di Carvignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Ferraris, Florio, Fontana, Frescot, Gallenzi di Sant'Ambrogio, Gallinati, Giberti, Goldmann, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Pollone, Rabbi, Raycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Teofilo, Scaramuzzi di Villanova, Sclopis, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vigoulo-Lataiti.

Scusano la loro assenza Berruti, Gilardini, Badini, Rossi Angelo.

La neve ed i telefoni.

ROSSI TEOFILO afferma che lo sgombero della neve è fatto con molta cura nei lunghi centrali della città; non così nella periferia. Prega il sindaco di richiamare l'Impresa a più diligente esecuzione dei suoi obblighi.

Al tempo stesso osserva che, mentre il servizio telefonico non è mai così utile come quando nevica, allora appunto diventa quasi impossibile, anche perchè non si prendono tutti gli opportuni provvedimenti per liberare i fili dalla neve che, col suo peso, li spezza. Soggiunge che la Società dei telefoni non fa qui un servizio così lodevole come a Milano.

L'assessore RICCIO spiega che non in tutti i luoghi della città l'Impresa per lo sgombero della neve è tenuta a fare un servizio così completo come nei punti centrali. Nè potrebbe essere altrimenti senza elevare di molto le spese che il Comune deve sopportare.

Il SINDACO comunicherà alla Società Telefonica le osservazioni del consigliere Rossi.

L'Opera pia Gaia.

Si ha da eleggere un membro dell'Amministrazione dell'Opera pia Gaia, in sostituzione del commendatore Luigi Ajello, che scade d'ufficio, e che viene rieletto con 49 voti su 50 votanti.

Ospedale Oftalmico.

Si procede all'elezione d'un membro del Consiglio di direzione, in surrogazione del commendatore avvocato Giovanni Gallinati. Questi ottiene 55 voti su 58 votanti, ed è così rieletto.

Il ponte sul Po.

GOLDMANN spera che la Giunta porrà in discussione la questione del ponte sul Po, al Rubatto, entro la presente sessione.

L'assessore RICCIO risponde che la Commissione tecnica, incaricata d'esaminare il progetto Ferria, non potrà adunarsi che il 17 corrente.

Il SINDACO soggiunge che, se il progetto non sarà discusso nella presente sessione, lo sarà poi in seduta speciale.

Le tranvie elettriche.

La quistione del riscatto.

Il SINDACO annuncia che trattò con la Società Elettricità Alta Italia per ottenere che fosse possibile il riscatto delle tranvie elettriche col 1921, come chiedeva l'ordine del giorno Vicarj-Ferraris. Fa dar lettura della proposta della Società suddetta, la quale acconsente al riscatto nel 1921 di tutto il materiale (immobile e rotabile, tranne la stazione centrale), a prezzo d'estimo, con un aumento del 50 0|0 in compenso del lucro cessante. (*Rumori*)

FERRARIS GALILEO è spaventevolmente sorpreso della proposta della Società Elettricità Alta Italia. Legge il capitolato della città di Genova con l'*Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft*, secondo cui il Municipio può riscattare le tranvie di dieci in dieci anni, con un anno di preavviso.

TACCONIS teme che il Consiglio siasi troppo inquietato che il contratto non venga fatto. Non possiamo trascurare le gravissime osservazioni fatte dal cons. Ferraris in favore d'un esercizio unico: gli sembra quindi che non si abbia a sottostare a proposte onerose e si abbia piuttosto a studiare ancora la quistione, attendendo una soluzione migliore.

Il SINDACO spiega che la Giunta non crede opportuno fissare fin d'ora le condizioni di riscatto, tanto più che non si tratta che d'un'anticipazione di sette anni e, per alcune linee, di cinque.

RABBI non ritiene che il Consiglio abbia a far mancare il contratto per poter riscattare le future tranvie elettriche sette anni prima.

VICARJ osserva che non si tratta d'un riscatto obbligatorio, ma di uno facoltativo: gli sembra quindi che si possano fare al concessionario le condizioni istesse che già furono imposte alla Società esercente di Genova, senza pericolo per gl'interessi della città nostra. Sette anni sono pochi, ma nel 1921 scade la concessione alle due Società delle tranvie a cavalli ed è bene poter allora avere le mani libere.

ALBERTINI sostiene l'inopportunità della clausola di riscatto.

PALBERTI trova che nell'ordine del giorno Vicarj-Ferraris si ha torto di parlare di « diritto di riscatto ». Si ha invece da stabilire una disposizione simile a quella ch'è nel capitolato di Genova e che permetta al Municipio di ritogliere al concessionario il servizio tranviario, se non tornerà soddisfacente ai bisogni della popolazione.

FERRARIS aderisce alla proposta Palberti, ritirando il proprio ordine del giorno.

L'assessore CARLE fa osservare che un contratto stipulato per trent'anni non può ottenersi alle medesime condizioni per dieci anni soltanto.

GOLDMANN presenta un ordine del giorno, secondo cui la Giunta sarebbe incaricata di disentere col concessionario un progetto di riscatto sulle basi di quello in vigore a Genova e di cui fe' cenno il consigliere Ferraris.

CARLE, assessore, afferma che le condizioni del Municipio di Genova coll'*Allgemeine E. G.* sono assai diverse da quelle che Torino avrà con la Società Elettricità A. I., dacchè l'*Allgemeine* ha la privativa per l'illuminazione pubblica pel periodo di 50 anni. Non si troveranno capitalisti disposti a fare un impianto di tranvie, un trasporto d'energia elettrica, ecc. per uno spazio di dieci anni.

PALBERTI risponde che, proponendo un riscatto, non intese già dire che non si dovesse farlo in modo da rispettare pure i giusti diritti del concessionario.

Parlano ancora il SINDACO ed i consiglieri DEMORRA, PIANA, PALESTRINO, RABBI e MARSANO.

Su domanda del consigliere GOLDMANN l'ordine del giorno da lui proposto, in unione dei consiglieri Ferraris, Palberti ed altri, è votato per divisione. Eccone la prima parte:

« Il Consiglio delibera dover far parte del concessione [illegible] »

Questa ultima è respinta con [illegible] voti favorevoli, contro 24.

Si rinuncia naturalmente alla votazione degli altri due alinea dell'ordine del giorno, fissanti il termine e le modalità del riscatto.

Segue la discussione degli articoli.

VICARJ propone che, al termine della concessione, il materiale che verrà in proprietà del Municipio abbia ad essere stimato secondo il valore commerciale, non già secondo il loro reddito.

L'assessore RICCIO non crede poter accettare la proposta Vicarj altrimenti che come raccomandazione.

L'art. 17 è approvato.

All'art. 18, VICARJ chiede che, essendo probabile che Torino si sviluppi assai entro trent'anni, così sarebbe opportuno stabilire una graduatoria sul canone da pagarsi dalla Società concessionaria al Municipio, a seconda degli utili dell'esercizio.

L'assessore RICCIO risponde che la Giunta sta trattando col concessionario per stabilire un aumento scalare del canone da pagarsi al Municipio.

GOLDMANN ricorda d'aver raccomandato che si stabilisca un aumento del canone, proporzionale all'aumento degli utili.

L'assessore RICCIO risponde che, se si vuole un eventuale aumento del canone, si otterranno meno buone condizioni.

All'art. 19, MUSCA raccomanda che s'impedisca la fusione delle varie Società tranviarie, anche facendo esaminare i conti della Società concessionaria da un rappresentante del Municipio.

VACCARINO, all'art. 20, lodando i patti prestabiliti dalla Giunta per assicurare condizioni più tollerabili al personale tranviario, chiede però alcune modificazioni in proposito.

GOLDMANN vorrebbe provvedimenti perchè le ore di libertà lasciate al personale fossero veramente effettive. Domanda poi che il personale non possa essere soggetto a troppo gravi multe, come accade nella Società Torinese.

PIANA vorrebbe ridotte a 11 ore il massimum del lavoro obbligatorio giornaliero. Chiede poi che la mercede dei conduttori, che sono quasi impiegati ed hanno responsabilità grandissima, sia stabilita a L. 0 30, anzichè a L. 0 25 all'ora.

RICCI DES FERRES vorrebbe che il riposo al personale venga concesso talvolta anche in dì festivi, perchè i fattorini tranviari possano trascorrere alcune giornate in famiglia.

DENIS domanda che il prodotto delle multe non vada a favore della Società, ma per una Cassa-soccorso del personale.

RICCIO, assessore, accoglie, come raccomandazione, quasi tutte queste proposte.

Gli articoli 20 e 21 sono approvati.

All'art. 22, TACCONIS raccomanda che anche gli assessori abbiano biglietti permanenti gratuiti.

PALBERTI e DEMICHELIS non credono opportuna questa innovazione.

RINAUDO propone che, dacchè la Società concessionaria dovrà [illegible] 50 biglietti al Municipio, questi li possa ugualmente destinare ad assessori o impiegati.

La proposta è approvata.

L'assessore CARLE legge poi alcuni dispacci della Ditta Siemens e Halske, con cui dichiara di rendersi mallevadrice del versamento della cauzione prestata dalla Società Elettricità Alta Italia.

Legge pure la graduatoria del rimborso parziale della cauzione, a misura che l'impianto sarà fatto.

La seduta è tolta alle 18,45.

REATI E PENE

Un processo di lesa Maestà.

(Corte d'Assise d'Asti).

Asti, 14 dicembre.

(Ans) — Questa sera, alle 18, è incominciato alla nostra Corte d'Assise un processo intentato dal Pubblico Ministero contro il gerente del *Galletto*, organo locale del partito socialista, imputato di lesa Maestà per un articolo stampato nel N. 49 contro l'on. Crispi, in cui vi era qualche accenno alla persona del Re.

È la prima volta che in Asti ha luogo un processo di questa natura. Un pubblico enorme affollava la tribuna ed i posti riservati della Corte.

Erano citati come testi a difesa l'on. Cavallotti, il pubblicista Costantino Lazzari e molti professionisti astigiani di tutti i partiti.

Il Pubblico Ministero si oppose all'audizione dei testi e la Corte, malgrado una brillante e dotta opposizione della Difesa, accolse l'istanza del Pubblico Ministero.

Il pubblico ministero avv. *Albini*, colla requisitoria brevissima, invitò i giurati ad ammettere che l'articolo incriminato contiene un'offesa per la sacra persona del Re.

La Difesa, rappresentata dall'on. *Berenini*, giunto oggi appositamente da Parma, dagli avvocati *Bottino* e *Vinca*, negò ogni intenzione di offendere la persona del Re sul giornale e citò molti articoli di giornali maggiori, fra cui alcuni della *Stampa*, in cui si poneva in guardia la monarchia contro i pericoli cui la esponeva l'immorale sgoverno crispino.

Dopo un breve riassunto del presidente cav. Brayda, i giurati, accogliendo la tesi della Difesa emisero un verdetto affatto favorevole all'imputato, negando che l'articolo incriminato contenesse offese al *Re*.

In seguito a questo verdetto, la Corte, alle 21,40, dichiarava assolto l'imputato.

Processo Barbero.

Corte d'Assise d'Asti.

Asti, 14 dicembre.

(Ans). — Oggi alle 14 è finito il processo contro Barbero Carlo Giovanni, da Roccaverano, d'anni 24, imputato di aver in Vesime, prestato assistenza ed aiuto al proprio figlio Alessandro, nella notte dal 6 al 7 del novembre 1895, mentre produceva a Giovanni Riold una ferita che lo condusse poco dopo a morte.

La causa, specialmente per il numero e il nome degli avvocati, e per i piccanti incidenti sollevati dalle deposizioni dei testimoni, riuscì molto interessante per il pubblico, che fu sempre molto numeroso.

I giurati emisero un verdetto di completa assolutoria.

Presidente: Brayda; giudici: Quaglia e Spagnoli; P. M.: avv. Albini; Parte civile: avv. Moriai di Casale, e Giardini di Acqui; Difesa: avv. Ferej di Alessandria, avv. Braggio di Acqui e Grassi di Asti.

SPORT

L'acquisto di un altro stallone.

La Commissione italiana, dopo aver acquistato *Melanion* in Inghilterra, ha fatto ora acquisto di un altro stallone per due mila ghinee, ossia L. 53,000 italiane, *Workington*.

Esso nacque nel 1880 da *Charibert* e *Hematite* ed ha avuto una lunga carriera di corse.

Egli vinse complessivamente dal 1888 al 1894, anno in cui fu mandato in razza, 260,000 franchi.

Vinse fra le altre corse, a tre anni, il « Doveridge Plate » di 775 sterline, il « Salford Borough Handicap » di [illegible] sterline e l' « Elsca Plate » di 197 sterline.

Dal 1894 funzionava come stallone.

* * *

Il poco prezzo d'acquisto di *Melanion*.

In Inghilterra destò grande sorpresa la vendita di *Melanion* al nostro Governo, perchè nel 1893 la Germania doveva incominciare trattative con T. Cannon per acquistarlo, trattative che stante la domanda di 500,000 lire furono interrotte.

Altre trattative erano corse pure tra Cannon e l'impero austriaco.

Osservatorio di Torino. — 14 dicembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 5,5 Massima + 0,8. Acqua caduta mill. 0,0.

16 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 8; tramonta a ore 16, min. 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		12	14
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	46 10	45 25
» — per gennaio	»	46 30	46 50
» — per 4 mesi primi	»	46 60	47 10
» — per 4 da marzo	»	47 00	47 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 diag.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	97 50	97 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 77	26 30
» » 4 mesi da marzo	»	27 50	27 63
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) dicembre			12	14
Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani e Brasiliani facile — Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato la generale buonissima con buonissime offerte.				
Vendite della giornata	Balle	N.	16,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	3,500	2,500
Importazioni	»	»	31,000	23,000
Americani a consegnarsi				
pel corrente		D.	4 11/32	3 7/32
per dicembre-gennaio		»	3 63/64	3 15/16
per febbraio-marzo		»	4 63/64	3 59/64
per aprile-maggio		»	4 —	3 15/16
Americani e Surate prezzi in ribasso di 1/16. Brasiliani prezzi in ribasso di 1/8.				

HAVRE (sera) dicembre			12	14
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	3,000
Mercato calmo.				

Arti e Scienze

Concerto Olga De Prosperi. — Il nome dell'egregia violinista, già assai favorevolmente nota a Torino per alcuni concerti dati l'anno scorso, valse a riempire la gran sala dell'Associazione generale degli operai, di un eletto pubblico di artisti e di amatori della musica buona.

La De Prosperi eseguì la sonata in *sol minore* del Grieg, l'elegia del Bazzini, il concerto n. 8 dello Spohr, e una *nouvelle fantaisie sur Faust* del Sarasate; e nell'esecuzione di ogni numero del programma diede anche una volta prova di quelle ottime qualità sue di agilità, di precisione, di intonazione, di calda e poderosa cavata, di alto criterio e di profondo sentimento artistico, che già ebbi a notare in lei, parecchi mesi or sono, allorquando per le prime volte si presentò al pubblico di Torino.

Però l'egregia signorina mi permetterà un appunto sulla scelta dell'ultimo pezzo del programma: un'artista seria e fine come lei non ha bisogno di dare al pubblico il contentino delle [illegible] su temi di opera, che, per quanto eseguite ottimamente (e ottima fu l'esecuzione delle difficilissime divagazioni sul *Faust*), e per quanto scritte da Pablo De Sarasate, non cessano di essere una deturpazione artistica.

La signorina De Prosperi fu applauditissima con convinzione e con entusiasmo, ad ogni pezzo, eseguito, e specialmente dopo il pezzo dello Spohr e al fine del concerto.

Applaudita pure assai fu la pianista signorina Cesarina Chierichetti, che accompagnò la De Prosperi, ed eseguì alcuni pezzi per pianoforte solo: registro le approvazioni a lei toccate, e me ne compiaccio; ma per conto mio, benchè dolente assai, ho il dovere di far molte riserve sui meriti artistici della Chierichetti, e come accompagnatrice, e come esecutrice; anche tenuto conto del panico prodotto in lei dal pubblico, l'esecuzione pianistica dei varî pezzi, non fu tale che si possa seriamente lodare.

C. B.

Teatro Gerbino. — Tina di Lorenzo, ormai completamente ristabilita, riprende stasera a questo teatro le sue interpretazioni.

La notizia sarà certamente appresa con lieto animo dal pubblico che ha sempre per l'egregia attrice tante simpatie. La commedia in cui ella si ripresenta stasera è la *Battaglia di dame*, che costituisce come un interessante *spettacolo di famiglia*.

E' da prevedersi dunque un uditorio affollato come alla prima sera di questa breve stagione.

Intanto si annunzia la prossima andata in scena di una novità: la commedia in tre atti del tedesco Wolff: *Quelle che si rispettano*, non mai ancora rappresentata in Italia.

Inaugurazione dei corsi alla Scuola di agricoltura. — Ieri sera, in un'aula degli Istituti biologici della nostra Università, ebbe luogo l'inaugurazione dei corsi della Scuola di agricoltura. Erano presenti il rettore dell'Università, prof. Tibone, il conte Rebaudengo, presidente del sindacato agricolo, il barone Gamba, il conte Della Chiesa di Cervignasco, il comm. Accossi Marino, l'avv. G. B. Armandi, e i professori Pagliani, Bassi, Bizozzero, Jemina, Cognetti e Garelli.

Lesse il discorso inaugurale il prof. cav. Carlo Sanquirico.

Dopo aver accennato al cammino fatto nei suoi due anni di vita dalla nostra Scuola di agricoltura, disse delle condizioni in cui trovansi in Italia l'agricoltura e gli studi che a questa si riflettono.

Paragonando il Paese nostro a tutti gli altri d'Europa, dimostrò quanto presso di noi gli studi agrari lascino ancora a desiderare, e quanto ancora resti da farsi perchè l'agricoltura in Italia acquisti quello sviluppo e quel grado di perfezionamento che è nel desiderio di tutti.

Il discorso del prof. Sanquirico, è caloroseamente applaudito.

Il vincitore d'un concorso musicale. — Ci scrive *Lex* da Vercelli, 14:

« Il concorso indetto dal Circolo Artistico Filarmonico di Barcellona per celebrare il centenario della sua fondazione, ed a cui concorsero numerosissimi maestri di musica, venne vinto dal nostro concittadino cav. Geremia Piazzano, maestro della Cappella Eusebiana. Il pezzo premiato è una cantata a quattro voci con coro ed orchestra. Il premio consiste in 500 pesetas e nel titolo di socio onorario di quel Circolo artistico.

» Dello stesso maestro ottenne pure la menzione onorevole un pezzo per orchestra. »

Leopardi e il pessimismo. — È l'argomento della seconda delle conferenze che si tengono all'Istituto Diodata Saluzzo: ed avrà luogo giovedì, 17.

Conferenziere è il professore Vittorio Ferrari, figlio all'illustre commediografo, e docente di lettere italiane al Liceo Cavour.

« Avanti ». — Siamo pregati di annunciare che il 25 dicembre vedrà la luce in Roma l'organo quotidiano del Partito socialista, intitolato: *Avanti*. Sarà diretto dal signor Leonida Bissolati.

CRONACA

Risultato definitivo delle elezioni commerciali.

Inscritti 21907, votanti 6140. Sezioni 201, di cui 54 deserte.

Rossi avv. cav. Teofilo	voti	6318
Rabbi cav. Lorenzo	»	5165
Bona cav. uff. Basilio	»	5114
Serralunga cav. G. B.	»	5069
Selopis ing. cav. Vittorio	»	4829
Rey cav. Giacomo	»	4740
Bellia cav. Celestino	»	4600
Giretti avv. Edoardo	»	4286
Cerino-Zegna comm. Antonio	»	3698
Valenzano cav. Efisio	»	3048

Seguono: Rapetti voti 1886, Bella 1078, Sacerdote 1051, Roda 988, Bellia G. 611.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Chiesa, e per Roma partirono Frola e Sanguinetti.

Il Conte di Torino a Novara. — Ci scrivono da Novara, 14: Il Conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Bertarelli e dal colonnello comandante il reggimento *Roma* cavalleria, costì di presidio, giunse stamane alle 10,45, per fare una visita agli squadroni del reggimento suddetto qui in distaccamento.

Gli si offerse un *lunch* all'*Albergo dei tre Re*.

Per la Colonia alpina « Elena del Montenegro ». — Iersera, nel locale degli studenti, in via Po, 35, ebbe luogo la riunione del Comitato per la Colonia « Elena del Montenegro. »

Si tratta di dare uno spettacolo di Cinematografo Lumière, lo stesso che desta tanta ammirazione serialmente nella ex-chiesa dell'Ospizio di carità, con scene nuovissime ed interessanti, poichè riguardano lo sposalizio dei Principi, il soggiorno dei Sovrani a Monza e tanti altri soggetti finora inediti.

Fu deciso di dare questo trattenimento a più riprese nel pomeriggio e nella sera di venerdì prossimo, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 23,30. Il biglietto per le rappresentazioni di giorno costa 50 centesimi, per la sera 1 lira.

Fu nominata una Commissione perchè inviti i Principi residenti a Torino ad intervenire.

Grazie al Cinematografo Lumière ed al signor Calcina, che gentilmente lo offre, la Colonia Alpina avrà certamente un buon incasso.

Esami elettorali. — Dal regio pretore del mandamento sezione Dora, riceviamo:

« Domenica, 20 corrente, ultimo giorno per gli esami elettorali, si previene che per comodità di coloro che non possono presentarsi precedentemente nel mattino, tali esami sono fissati per le ore 14,30 dello stesso giorno nel solito locale Scuola Dora, corso Regina Margherita, N. 116.

« COLOMIATTI, *pretore*. »

Per la revisione delle liste elettorali politiche amministrative e commerciali. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, ed a termini di legge, invita:

Tutti i cittadini che, non essendo iscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di questo Comune, sono chiamati dalle dette leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corrente mese la loro iscrizione, producendo i necessari documenti giustificativi.

Hanno pure diritto alla iscrizione coloro che compiranno il 21° anno di età entro il 15 maggio 1897, e che riuniscano le altre condizioni per l'elettorato.

Le domande si presenteranno all'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a sinistra).

L'Ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Gli elettori che avessero trasferito la propria abitazione nella circoscrizione di un'altra sezione della città, diversa da quella nella quale sono attualmente iscritti, hanno diritto di essere trasferiti nella nota degli elettori della sezione stessa, purchè ne facciano domanda per iscritto al sindaco non più tardi del 15 gennaio.

Il Memoriale degli abitanti del Borgo Crocetta. — Abbiamo già fatto cenno di una riunione di proprietari, commercianti ed esercenti del Borgo Crocetta, riguardante la tranvia, che si vorrebbe prolungata sino alla Barriera d'Orbassano. Fu anche stabilito in quella riunione di presentare un Memoriale al sindaco ed ai consiglieri con tutti i voti degli interessati.

Questo Memoriale, corredato da un migliaio di firme, comprende, oltre la questione tranviaria cui si è accennato, quella della viabilità ordinaria, mancando una strada che metta in diretta comunicazione il borgo col viale di Stupinigi ed Ospedale Mauriziano.

Un'altra questione importante pel borgo Crocetta è quella delle scuole. Le classi attuali sono insufficienti e non rispondono ai tempi nè per igiene, nè per estetica. Attualmente frequentano le scuole 400 alunni del borgo Crocetta e barriera Orbassano, 150 bambini frequentano l'Asilo e 60 ragazze ricevono l'istruzione nel laboratorio femminile. Queste cifre dimostrano l'importanza del borgo, che va sempre più aumentando di popolazione.

Altra questione è quella dell'acqua potabile, essendovi nel borgo solo una fontanella, ed una alla barriera. Ne occorrono altre due al borgo e un'altra alla barriera.

Il servizio sanitario, per quanto fatto con ogni diligenza dall'egregio medico di beneficenza, è insufficiente.

La mancata permanenza di un sanitario locale e la distanza con la sezione municipale, che è in via Bellini, rendono disagevole e gravose l'avere un medico nei casi d'urgenza.

Anche l'illuminazione difetta. Vi sono tratti di 300 metri di strada non sistemata e mal tenuta al buio completo.

Una crisi al Circolo Monarchico Liberale Universitario. — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« I sottoscritti, soci del Circolo Monarchico Liberale Universitario;

« Considerando che i metodi di lotta, recentemente introdotti nel Circolo, rendono impossibile quella serenità di discussione e quell'equità di deliberazioni, ch'essi stimano assolutamente indispensabili;

« Ritenendo non essere consono alla loro dignità l'adattarsi all'instaurazione di tali sistemi;

« Presentano le loro dimissioni da soci del Circolo Monarchico Liberale Universitario e declinano ogni responsabilità intorno al futuro [illegible] del Circolo stesso: dichiarano in pari tempo di riservarsi a proseguire in altri modi la loro azione monarchica fra gli studenti. »

Torino, 11 dicembre 1896.

Dott. Armando Tallone — Cav. Livio Cibrario — A. C. Lolli — A. U. Bertinetti — Destephanis Ettore — Bassino Agostino — Bernardo Rippa — Mario Iraldi — C. Modesto Giachetti — Ugo Levi — G. Volterra — Enrico G. Citrinell — F. Brambilla — E. Casali — Ingegnere Celestino Long — Domenico Tebaldini — Tullio Castelli — Angelo Testori — Alberto Levi — Camillo Borasio — Mario Regis — Vittorio Rama — Irani Beccaria — Silvio F. Massa — Banchetti Vincenzo — C. Romano Scotti — R. Bonone — Mario Biscaldi — Filiberto Frescot — Barone Luigi de Moll — Pier Luigi Alberti Teppa — Dott. C. F. Patrucco — L. Losinelli di Blumi — Gaillet Paolo — Marco Abate — Giacomo Dina — V. Giacomelli — A. Rosignana.

Una lingua in bocca ai ladri. — La scorsa notte uno o più ladri ruppero il lucchetto che chiude la bottega del macellaio Ottino Eugenio, in via Venti Settembre, N. 70, e vi rubarono una lingua di bue, un coltello, tre asciugamani ed altri pezzi di carne, pel valore di L. 16.

Un povero facchino. — Ieri sera il falegname Ottino Bernardo rinvenne all'angolo delle vie Garibaldi e Amarotti, il facchino pubblico Cassullo Vincenzo, il quale, essendo affetto da grave malattia erniale, stava sdraiato al suolo incapace di muoversi.

L'Ottino con una vettura condusse il Cassullo al Municipio, donde egli e due guardie civiche condussero il disgraziato facchino al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Di chi saranno? — Fin dalle scorso maggio vennero sequestrati ad un ladro due braccialetti d'oro sdoppiati, servibili anche per collane. Non si sa, però, di chi [illegible]. Il proprietario potrà dirigersi, pel riconoscimento, all'Ufficio di polizia giudiziaria della Questura centrale.

Non era ubbriaca. — Cassera Luigia, che fu trovata coricata al suolo dalle guardie municipali, ci assicura che essa non era ubbriaca, come fu detto, ma era stata assalita da un accesso di isterismo.

I mendicanti arrestati ieri dalle guardie civiche o accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti furono sei.

Briciole di cronaca. — Tortarolo Vincenzo, sellaio nello stabilimento Gilardini, si ferì un dito sul lavoro e fu medicato dalle guardie civiche.

— La più volte nominata Aluggia Caterina, d'anni 58, essendo ubbriaca, credette ieri sera sulle scale di casa Dumontel, sulla piazzetta Madonna degli Angeli, e non c'era verso che volesse muoversi. Due guardie chiamate la condussero a forza in Questura.

— Monticone Domenico, ieri, cadde sotto il veicolo che, tirato da un cavallo, conduceva sullo stradale di Francia. Le guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni. Ferite lievi.

PICCOLA CRONACA

Associazione generale Mandolinistica e Palestra Filodrammatica Torinese. — Vivamente pregati i signori soci dilettanti alle prove d'assieme pel concerto del 20 corr. e pel secondo esperimento drammatico.

L'Associazione generale fra gli impiegati civili inaugurerà i propri locali (via Bogino, 9) sabato, 19, alle 21, con una conferenza dell'avvocato Bellerini Prosperino e un concerto vocale ed istrumentale.

Sono invitati i soci colle loro famiglie.

Iersera, verso le 18,30, una breve e crudele malattia ha trascinato alla tomba il

COMM. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA.

Conosciutissimo in Torino, il suo nome non era meno noto in tutta Italia, perchè dava il titolo ad una delle più antiche e delle più cospicue Case editrici del nostro Paese.

Nella Casa Paravia il Vigliardi era entrato giovanissimo, undicenne appena, e aveva cominciato presto con intelligenza, con amore, e con una attività singolare, a distinguersi fra gli altri e a far come sua la sorte dell'antica libreria. Dopo la morte del Paravia, stretta società col compianto genitore del nostro avvocato Roux, i due giovani e intraprendenti editori e tipografi avevano assunto l'antico stabilimento in cui lavoravano entrambi e conservandone il nome, ne avevano promosso con energia e con assiduità solerte lo sviluppo e la fortuna.

La Casa Paravia, dei signori Roux e Vigliardi, in quei primi anni seguitò, si può dire, le vicende del Regno d'Italia. Unita la Lombardia al Piemonte, essa impiantò a Milano la prima libreria succursale. Trasportata la capitale a Firenze, una seconda Casa figliale sorse per opera loro nella capitale toscana; e compiuta la liberazione di Roma, sorsero anche ivi una libreria e una tipografia Paravia.

L'antica Casa editrice accresceva la sua influenza sovratutto perchè si faceva organo e strumento di diffusione di tutte le novità scolastiche, di tutti i progressi delle scienze didattiche e pedagogiche.

Nel 1875, dopo ventiquattro anni di società esemplare, se ne ritirò per motivi di salute il cav. Roux, e restò proprietario dell'ampia azienda il comm. Innocenzo Vigliardi coadiuvato a poco a poco da sei figli che da lui, coll'esempio e col consiglio, erano stati avviati per la stessa carriera.

All'operosità di questa famiglia di editori arrise felicemente la sorte; e pochi anni fa il comm. Vigliardi, cedendo ai figli i sei stabilimenti tipografici e librari ch'egli aveva visto nascere e ingrandirsi notevolmente, potè compiacersi della prosperità invidiata dell'antica sua Casa, della continuità assicuratale coi figli intraprendenti e solerti, e di una fortuna rilevante faticosamente guadagnata.

Nel tempo di godersi la meritata quiete non cessò tuttavia dal lavoro. Egli, nume tutelare, consigliava i figli, aiutava i parenti e gli amici, e prestava l'opera sua in parecchie Amministrazioni.

La tempra, per quanto robusta, era però assai logorata dal lavoro. Finchè una polmonite quasi improvvisamente lo colpì otto giorni addietro e lo trasse agli estremi nell'età di 71 anni.

Ma nell'ultima ora potè confortarlo un grande e commovente spettacolo: ventisette tra figli, nuore, generi, e nipoti, facendo corona al venerando capo, benedicevano tanta affettuosa operosità, e porgevano al morente un meritato premio: la riconoscenza perpetua di chi ebbe da lui tanto bene e da lui fu educato a meritarlo sempre.

Alla famiglia desolata mandiamo vivissime condoglianze; alla memoria del caro e venerando estinto un riverente e affettuoso ricordo.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1896.
NASCITE 24: cioè maschi 13, femmine 11.
MATRIMONIO: Girotti Carlo con Boggio Anna.
MORTI: Piolotti Eleonora, d'anni 23, di Corio, operaia, via Pinerolo, 19.
Novello Giuseppe, id. 77, di Nizza Monferrato, portinaio municipale, via Bellezia, 4.
Cavarero Caterina v. Serra, id. 66, di Bastia, pensionata ferrovie, via Thesauro, 4.
Badi Silvia n. Isabella, id. 93, di Chieri, cristatrice, corso Vittorio Emanuele, 68.
Frassi Teresa v. Angiolini, id. 76, di Tremoleto, agiata, via Santa Chiara, 62.
Irico Antonia v. Antonino, id. 71, di Trino, pensionata cooperativa, via Foscolo, 17.
Ferrero Caterina n. Garaffi, id. 16, di Castelnuovo d'Asti, sigaraia, stradale di Vercelli, 206.
Rigat Maria v. Bertone, id. 67, di Sauze di Cesana, contadina, stradale Regio Parco, 100.
Rocco Luigi, id. 74, di Torino, contadino, stradale Superga, 71.
Crotti Ottavio, id. 8, di Torino, scolaro, stradale Altessano, 180.
Marmo Giulia v. Menzio, id. 77, di Asti, casalinga.
Carosero Giuseppe, id. 76, di Mezzenile, muratore.
Lungo G. n. Audino, id. 69, di Pisa d'Asti, casal.
Berena Giovanni, id. 60, di Pamparato, contadino.
Viadrola Marianna, id. 69, di Villar Dora, contadina.
Rovea Camillo, id. 45, di Torino, tappezziere ferrovie.
Cavallo Matilde, id. 58, di Torino, cuoca.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Martedì 15 dicembre

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *Rapautino*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *La Befana*.

GERBINO, o. 20,30 (Cª Pasta-Tina Di Lorenzo): *Una battaglia di dame*, comm.; *Rimanga mia moglie*, farsa.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis - Fari): *Barba Bleu* operetta - *Il rinnegato* (romanza) - Il terzetto nella *Gran via* - *Guagiras Cubanas*. Serata d'onore dell'artista Casanas.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Canilherti): *Povra Maria!* dramma; *L'birichin d' Turin*, comm.; *No*, farsa.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

BORSA di TORINO — 15 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 97 17 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	104 55 — 104 65 —	— — — —
Svizzera	— 5	104 30 — 104 40 —	— — — —
Londra	— 4	26 42 — 26 44 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	
Germania	— 5	breve 129 80 — 129 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condono fino ad un conto corrente) 4 1/2 0/0.
Rendita c. 97 15, 97 17 1/2.
Rendita f. c. 97 27 1/2.
Rendita 4 1/2 p. c. netto 103 [illegible].
Rendita 4 1/2 f. c. 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	730 — 729 —	F. S. Sarda	277 — 278 —
Ferr. Mer.	687 — 686 50	Credito Ind.	183 — — —
Ferr. Med.	515 50 515 —	B. Tor. in l.	108 50 — —
		B. Sconto	[illegible] — —

Cronaca della Borsa. — 15 dicembre. — Borsa incolora, con affari limitatissimi. Si sopporta con rassegnazione il ristagno al quale ci costringe Parigi, contrariamente ai nostri desiderii e bisogni, nè si è spenta la fiducia che la liquidazione di quindicina possa volgere il vento in nostro favore e darci una buona spinta.

Se ciò si avverasse, al primo slancio della quota si presenterebbero tanti offerenti, desiderosi di alleggerirsi che crediamo paralizzerebbero immantinenti il movimento.

Ciò che presumiamo accadrebbe da noi, probabilmente si teme anche a Parigi ed è perciò che si fa molto aspettare.

Le Banche d'Italia fanno qualche resistenza sulle 729, 728.

Il cambio a 104 60, 104 65.

ULTIME NOTIZIE

L'incendio di un brillatoio di riso a Roma.

Roma, 15, ore 10,30. — Stanotte, verso le due, si incendiò improvvisamente la fabbrica di un brillatoio di riso, fuori Porta San Lorenzo. Esso è l'unico che esista in Roma e lavora anche per l'esportazione.

Un operaio di guardia, salito con un lume a petrolio presso la macchina di trasmissione, fu preso dalla cinghia, e travolto nel movimento. Il lume gli saltò di mano, appiccando fuoco alla tenda.

In breve la fiammata si appiccò ai legnami, divampando rapidissima in tutte le stanzone. L'operaio, strillante, fu salvato dagli operai per vero miracolo, e tolto tutto sanguinante e scottato.

Accorsero le pompe. Si operò un parziale salvataggio della merce. La cassa-forte fu aperta e se ne tolsero i valori. Si salvò pure una grossa macchina acquistata recentemente, del valore di ventimila lire. Bruciarono moltissimi sacchi di riso e di granoturco.

Il brillatoio era assicurato a due Società per 190 mila lire.

Nuove gesta del tenente De Chiara.

Da Roma, 14. — Oggi il tenente in aspettativa De Chiara, passando per la piazza della stazione, vide un conduttore della tranvia che maltrattava un cavallo.

Redarguitolo, il tenente alzò un bastoncino che aveva in mano in atto di minaccia. Quegli allora, armatosi del manico della frusta, ha colpito il De Chiara alla fronte causandogli una ferita guaribile in 15 giorni, con riserva.

Il conduttore fu arrestato.

Il tenente De Chiara è quello stesso che l'anno scorso, mentre la Regina tornava dalla inaugurazione del monumento a Cavour, montò sul predellino della carrozza reale per raccomandare alla Sovrana che volesse proibire ai medici la vivisezione degli animali.

Le sentenze nel processo contro il tenente Macola

L'*Esercito* pubblica le sentenze nel processo contro il tenente Macola. I considerando per cui il Tribunale venne all'assoluzione per inesistenza di reato, oltre all'avere escluso che il ministro possa considerarsi idealmente presente ad ogni trasmissione di dispaccio, sono i seguenti:

« Dalla pubblica ed orale discussione risultò: Prima di tutto che il tenente Macola è di carattere rispettosissimo, non proclive alla censura, anzi contrario; che per ragione di famiglia (essendo suo fratello direttore della *Gazzetta di Venezia*) egli applica vivissimo interesse a ciò che ha attinenza a detto giornale, che probabilmente, spinto da questo interesse e allo scopo di richiamare l'attenzione della *Gazzetta* su un argomento che appassionava parte dei giornali italiani, egli compilò e spedì il telegramma incriminato, la cui infelice redazione prestandosi ad un significato forse ambiguo diè luogo al processo; che il tenente Macola, odierno accusato, assevera non aver mai avuto alcuna intenzione di censurare o offendere l'autorità del ministro della guerra e che la frase saliente « dolorosamente sentita », si riferirebbe non al colonnello Di Boccard, ma alla pubblicazione dell'articolo dell'*Adriatico*; che queste deduzioni della Difesa meritano di essere prese in considerazione, sia per le lodevoli testimonianze avutesi in favore dell'accusato, sia anche tenuto conto dell'ambiente giornalistico, attorno al quale si svolse il fatto in esame. »

Ma l'avvocato fiscale Bacci presentò ricorso perchè tutte queste circostanze estrinseche, accennate dalla sentenza, mentre aggravano la condizione dell'accusato militare, non giustificano affatto la sua condotta, nè spiegano in modo alcuno la ragione per la quale, a giudizio del Tribunale, [illegible] nell'accusato l'intenzione di offendere quando compilò e spedì il il telegramma incriminato. E basandosi sull'articolo [illegible] del Codice militare, chiese l'annullamento, nell'interesse della legge. Ciò il 2 dicembre.

Il giorno 7 il Tribunale Supremo, con sua sentenza, censura il Tribunale per il suo giudicato. Dice che la censura non poteva riferirsi al giornale l'*Adriatico*, dichiara illogica ed assurda quella pretesa spiegazione, e, riconosciute inconcludenti altre deduzioni ammesse a discarico dai giudici in merito, altro non resta che il fatto di un ufficiale subalterno che lancia l'accusa di debolezza ad un generale nella sua qualità di attuale ministro della guerra. Quindi cassa la sentenza nel senso richiesto dall'avvocato fiscale.

L'istruttoria del processo Favilla.

Ci scrivono da Bologna, 14:

L'istruttoria del processo Favilla procede alacremente e colla massima segretezza. I magistrati e quelli addetti mantengono il più stretto riserbo.

Allo scopo poi di accelerare il lavoro è giunto fra noi da Roma un alto magistrato, a cui fu affidato il compito di accertare altre circostanze che hanno relazione coi fatti Favilla; in modo che l'istruttoria potrà riuscire completa ed esauriente.

Sempre la crisi dell'Impero Ottomano.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Atene che un grande movimento insurrezionale si prepara a Maudoni (Candia).

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Nelidoff e Goluchowski concordarono il testo della comunicazione da farsi alle Potenze. Credesi che un *ultimatum* si spedirà al sultano.

L'ex-re Milano e suo figlio.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — Il re di Serbia si recherà oggi a Linz ad incontrarvi l'ex-re Milano proveniente da Parigi e ritornerà a Vienna con lui stasera.

Nelle colonie spagnuole.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — Un dispaccio all'*Heraldo* dice che gl'indigeni di Lanao (Mindanao) si sono sollevati, e ferirono il comandante della cannoniera spagnuola.

Grande agitazione regna a Mindanao. Temesi una grave insurrezione. La situazione a Manilla è turbata.

Lo sciopero d'Amburgo.

Amburgo, 15 *(Stefani)*. — Il porto di Cuxhaven fu dichiarato porto franco dal Senato.

Fu proibito che si facciano collette nelle case private per gli scioperanti.

Prezzi normali per contanti 14 dicembre

AZIONI

[illegible]

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO

Terremoto in Norvegia.

Stoccolma, 15 *(Stefani)*. — Ieri mattina a Laurik (Norvegia) vi fu un terremoto da est ad ovest.

A Karlstad (Svezia) due forti scosse da estsud a nord-est della durata di venti secondi.

Un liberato dall'ergastolo.

Da Cesena, 14. — In seguito a grazia sovrana venne liberato certo Brunelli Domenico dalla condanna alla galera in vita.

Il Brunelli, reo di omicidio, è di Cesena. Scontò 37 anni di pena ad Orbetello. Ritornerà a Cesena.

Due vittime di un masso.

BOLOGNA, 14. — Parecchi minatori, mentre attendevano al lavoro, poco lontano dall'opificio Ghelli, a valle del ponte di San Ruffillo, ad un tratto si staccò dalla roccia un blocco che rovinò sul piano della cava. I lavoranti si ritrassero precipitosamente e fecero in tempo a salvarsi, meno due.

Uno di essi, certo Giuseppe Molinazzi, d'anni 36, rimase sotto con un piede e riportò qualche ferita non lieve, ma senza pericoli; fu trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola in biroccino e medicato dal dottore Buschi.

L'altro operaio, Alberto Lorenzini, d'anni 31, più disgraziato, al grido d'allarme dei compagni, correndo per salvarsi, giunse proprio sotto il masso e ne fu colpito e schiacciato. Il poveretto rimase informe cadavere.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Circondato dalle amorose cure della famiglia e munito dei conforti religiosi serenamente si spegneva ieri lunedì alle ore 18 1/2 il

Comm. INNOCENZO VIGLIARDI PARAVIA.

La moglie, i figli, il fratello e parenti tutti, addolorati danno il mesto annuncio agli amici e conoscenti raccomandando il caro estinto alle loro orazioni.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 16, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 25.

Valga questo annunzio per quelle persone a cui non fosse pervenuta la lettera circolare. 12510

Ai nostri lettori.

La nostra *edizione del mattino* è senza dubbio quella che contiene più novità, perchè pubblica articoli e corrispondenze, notizie, telegrammi pervenuti specialmente nella sera e nella notte.

Anche questa *edizione del mattino* è in vendita presso i chioschi principali della città.

Le due edizioni successive del *giorno* e della *sera* sono pubblicate per riferire minutamente a brevi intervalli quanto di grave e interessante avviene durante la giornata in Torino e in tutto il mondo politico europeo.

ANVERSA (sera) dicembre; MAGDEBURGO (sera) dicembre; MARSIGLIA (sera) dicembre; MERCATO DI NEW YORK; BORSE ESTERE — Borsa di Parigi, 14 dicembre; BORSA DI BERLINO, 14; BORSA DI VIENNA, 14; BORSA DI LONDRA 14 (chiusura): [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 104 64

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Giovanni si rialzò prestamente.

— Dottore, — disse sottovoce, — taccia.

Guardò dalla parte del letto. Il ferito aveva gli occhi aperti.... Aveva inteso?

Maddalena, che era andata nella camera vicina, ritornava. Ella vide che suo padre la guardava, e corse al letto. Mario Chabert sortiva da un cattivo sogno e interrogava sua figlia.... Che cosa gli era accaduto?.... Ah! sì.... una vettura.... dei cavalli imbizzarriti.... non era, forse, colpa del cocchiere.... era dunque ferito, lui che non lo era mai stato alla guerra.... strano destino!

E come tentava di voltarsi nel letto, gridò di dolore portando la mano al petto. Il dottore Villars-Thenouil guardò Giovanni; il ferito doveva avere qualche lesione interna.

— Signorina, — disse il giovane duca, rivolgendosi a Maddalena, — suo padre soffre. Lasciamo fare il dottore.

Si ritirò in fondo alla camera, ma Maddalena non lo seguì. Nessuna forza umana avrebbe strappata la fanciulla dal capezzale di suo padre, durante quell'esame doloroso. Giovanni, rimasto solo, guardò macchinalmente attorno a sè.

La camera era modesta, ma di una nettezza scrupolosa; non ci si sentiva affatto la povertà. Un letto di legno, un cassettone, una scrivania, due poltrone coperte di stoffa di lana damascata, sul caminetto un orologio di marmo nero e due candelabri d'ottone. Alle pareti, due grandi fotografie, l'una rappresentante Mario Chabert, in divisa di sottufficiale di fanteria, colle sue tre medaglie, e i suoi baffi, allora bruni. L'altro ritratto era di una donna, i cui tratti rassomigliavano a quelli di Maddalena. Era la madre.

Giovanni sporse la testa fra l'apertura della porta della seconda camera. Quella doveva essere la camera della fanciulla. Un lettino di ferro incorniciato fra cortine di *cretonne*, fondo azzurro con fiorellini bianchi; alla finestra tende della medesima stoffa. Davanti alla finestra un gran tavolo di legno bianco, coperto di pezzi di stoffa tagliati per essere congiunti; accanto al tavolo una macchina da cucire. A destra, di fronte forse al caminetto, che Giovanni non poteva vedere, un armadio a specchio; da quello specchio gli sguardi del giovane duca si riportarono nella camera dove si trovava, sulla figurina svelta ed elegante della giovinetta curva sul letto del padre.

Ma in quel momento, nella camera d'entrata che doveva essere la camera da pranzo dell'appartamento, intese un passo pesante; egli andò sollecito in quella camera, dove trovò la guardia municipale che s'era presentata allo sportello del *landau* subito dopo la disgrazia. Rapidamente, a bassa voce, Giovanni le disse che il ferito sarebbe curato dal medico della famiglia di La Roche-Posay e che perciò sarebbe inutile dar seguito al processo verbale. La guardia lo ascoltò senza fare obbiezioni; se era venuta era unicamente per rimettere al signor duca il biglietto di cento franchi che gli aveva rimesso la signora duchessa, sua madre. Quel biglietto era l'obolo della vedova.... una vedova venti volte milionaria!

III.

Il medico era sempre curvo sul letto; Maddalena, presso di lui, reprimeva a stento i singhiozzi.

Il duca Giovanni sedè su una poltrona presso alla porta dell'altra camera, e ricominciò a girar lo sguardo sul lettino bianco e azzurro, sul tavolo da lavoro, sul caminetto dove bagnavasi, in un bel vasetto di porcellana, un mazzetto di viole.

Non si stancava di guardare il giovane duca. Tutto attorno a lui respirava la purezza del cuore, tutto gli diceva la delizia della vita semplice, di cui aveva avuto sempre la curiosità in mezzo alla vita sontuosa e fredda, alla quale la sua nascita lo condannava. Quante volte non aveva pensato: « Forse sono felici soltanto quelli che lavorano! »

Da quel poco che gli aveva detto la portinaia salendo la scala, Giovanni sapeva che Mario Chabert era di Provenza, che era vedovo, che sua figlia, eccellente operaia, lavorava pei magazzini del *Bon marché*.

Mentalmente si mise a contare le rendite che la famigliuola poteva avere. E, per associazione d'idee, venne a pensare alle sue rendite, e sorrise di quel sorriso triste che aveva sempre quando qualcuno lo felicitava sulle sue grandi ricchezze. Le sue grandi ricchezze! Era sua madre che le possedeva!

Quei Chabert erano forse più in istato di lui di far figura, a seconda della posizione che occupavano nel mondo. Il padre, il pover'uomo, doveva avere la pensione dei vecchi soldati o aveva il suo impiego. A ciò si aggiungeva il lavoro della figlia. Ma Giovanni si mise a pensare che ella aveva le dita delicate e bianche; egli le aveva ben visto un momento prima mentre ella lo aiutava a svestire Chabert.... l'ago doveva squarciarle qualche volta..... Che peccato....

Bruscamente, fu scosso dalle sue riflessioni. Lo avevano chiamato:

— Giovanni!

Meno male che il dottore Villars-Thenouil, che lo aveva messo al mondo e che lo trattava con una grande famigliarità non lo aveva chiamato come faceva sovente « duchino. » Allora egli sarebbe stato conosciuto da Maddalena e non voleva esserlo. Perchè? A qual sentimento rispondeva quel desiderio di nascondere il suo titolo alla fanciulla? Ad un tristo disegno? No. Ma era in lui una decisione presa.

Il dottore lo chiamava in suo aiuto. Si trattava di sorreggere Chabert, che con Maddalena egli aveva già rialzato sui guanciali. La vera ferita appariva ora nella sua gravità minacciante. Non una goccia di sangue; ma, su tutto il lato destro del petto la carne tumefatta, una larga chiazza livida. Lo sforzo che aveva dovuto fare per alzarsi aveva dato al povero ferito un nuovo svenimento; egli aveva richiuso gli occhi, aveva lasciato ricadere la testa inerte, e il suo volto pallido, incorniciato nella barba bianca, metteva spavento.

Il dottore scrisse una ricetta; bisognava correre dal farmacista. Giovanni si offrì e Maddalena lo ringraziò collo sguardo; ella piangeva, e quelle lagrime brillanti nei begli occhi neri della fanciulla rinforzarono lo zelo del messaggero. Il dottore, che lo vide uscire con tanta premura, represso un sorriso e fra sè mormorò.

— Va, duchino mio, va! Lo sapevo bene che un giorno o l'altro le belle fanciulle ti darebbero le ali!

(Continua).

Tavola Generale Quindicennale

dell'anno 1880 a tutto il 1894

della *Rivista Amministrativa del Regno*.

(Torino, 1896 — Tipografia Roux Frassati e C. — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 8. — Prezzo L. 15).

Questa Tavola e Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed attesta della vita rigogliosa di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa milleduecento e le massime riportate superano le quindicimila.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa o questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 11 luglio 1894, nonchè quelle sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, sanità, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non posseggono la raccolta della *Rivista*, e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.